INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni [illegible] L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10 — Mese L. [illegible] 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.
Franchi non ricevute.

Ancora sulla situazione

I nostri lettori ci perdoneranno se, mentre il Parlamento è chiuso e non si sa ancora quando verrà riaperto, mentre dappertutto si parla di nuovi armamenti e di spendere milioni e milioni per prossime guerre, mentre non si conosce ancora che per indizi incerti quale contegno abbia tenuto durante l'estate il Governo italiano nelle questioni internazionali, noi continuiamo ad occuparci di preferenza della politica estera perchè nell'opinione pubblica restino il meno che sia possibile il dubbio e l'incertezza sulla situazione.

Ieri abbiamo riprodotti due importanti dispacci delle agenzie Reuter e Havas sulla questione bulgara. Nel pomeriggio è giunta la notizia che parecchi fra i più autorevoli giornali repubblicani eccitano il Governo francese a risollevare vigorosamente la questione d'Egitto. L'uno e l'altro argomento sono esaminati nel seguente telegramma del *Journal des Débats*, che traduciamo perchè ognuno sia bene avvertito dei pericoli in vista.

Londra, 21 ottobre. — La questione bulgara, di cui si comincia ad essere stanchi nel pubblico, che non vi prende più che un mediocre interesse, pare non cagioni più vive apprensioni nei Circoli politici e diplomatici. Le tempeste sollevate nella Stampa inglese dagli incidenti che hanno caratterizzato la missione del generale Kaulbars si sono calmate, e si comincia a non aver più voglia di queste declamazioni continue. Il mondo politico, che ha sempre contemplata la questione con maggior calma, pensa adesso che la Russia non ha per nulla l'intenzione di occupare la Bulgaria a meno di esservi costretta.

Nei Circoli politici di Londra si crede o si affetta di credere che la Russia spinge la Porta ad entrare in Bulgaria od almeno nella Rumelia Orientale; ma per ora la Turchia non pare per nulla disposta a seguire questo avviso, ed è poco probabile che essa lo segua più tardi.

Tuttavia non bisogna perdere di vista l'eventualità, possibile ma improbabile adesso, d'una occupazione della Bulgaria per parte della Russia; in tal caso, una occupazione parallela della Rumelia per opera delle truppe del sultano non avrebbe nulla d'impossibile.

Il vantaggio d'una simile combinazione sarebbe doppio; da una parte la presenza dei soldati turchi contemporanea a quella delle truppe russe disarmerebbe certe gelosie (leggasi d'Austria e Inghilterra) e impedirebbe le proteste che altrimenti non mancherebbero d'esser fatte; e, d'altra parte, la Porta ristabilirebbe così il suo prestigio ed in una certa misura la sua autorità in Rumelia.

Dal canto loro i reggenti di Sofia, pur restando fermi, non intendono spingere le cose all'eccesso ed irritare dippiù la Russia, contro la quale non possono lottare e non possono opporre che una resistenza passiva. Parrebbe che [illegible] d'essi sono pronti ad eleggere il candidato russo qualunque egli sia, e siccome nessuna Potenza, neppur l'Inghilterra, opporrà il suo veto all'elezione, il protetto della Russia sarà certamente eletto.

Questa sommessione della Reggenza è spiegata dai Bulgari stessi nel modo seguente. Il principe, chiunque egli sia, dicono essi, sarà nostro a capo d'un anno; sarà costretto, nel suo proprio interesse, a diventar bulgaro al par dei Bulgari. Questo ragionamento non manca di giustezza; ma, non essendo bulgaro, il principe, per mantenersi, dovrà avere delle simpatie russe.

La questione bulgara non essendo regolata, è impossibile che la questione d'Egitto lo sia. Tuttavia si comincia ad essere convinti qui, ma soltanto nei Circoli ufficiali, che l'occupazione dell'Egitto è il più grande ostacolo ad una intesa fra l'Inghilterra e la Porta; non si dissimula che gl'Inglesi non sono simpatici agli Egiziani e che è poco probabile che lo diventino.

Ma finchè la questione bulgara non sarà stata risolta, gli Inglesi sono ben decisi a non abbandonare il pegno che tengono in mano. V'è motivo di credere tuttavia che, essendo lord Salisbury di ritorno, si aprano trattative a questo riguardo fra la Porta e l'Inghilterra. La Turchia vede con dispiacere il prolungamento dell'occupazione inglese, che è per essa una umiliazione, e, inoltre, non vede che la presenza degli Inglesi sia stata vantaggiosa per l'Egitto.

Entrati nel paese per ristabilir l'ordine, gli Inglesi hanno, difatti, adempiuta la funzione di gendarmi; ma d'altra parte sono stati la causa della guerra del Sudan, il cui risultato più netto è stato di far perdere questa provincia all'Egitto.

Quanto alle riforme introdotte nelle finanze, per esempio, e nell'amministrazione, sono opera non dell'Inghilterra, ma di tutte le Potenze.

La Porta, ricordando questi fatti, non vede che l'occupazione inglese sia un benefizio per l'Egitto, mentre è una grave offesa alla sua dignità, e vorrebbe arrivare ad ottenere dall'Inghilterra la promessa di non restare in Egitto indefinitamente.

Ciò sarà difficile. Si crede, a Costantinopoli, che lord Salisbury, se fosse sicuro che nessuna Potenza europea venisse ad impiantarsi in Egitto dopo la partenza dei soldati inglesi, potrebbe essere indotto ad arrendersi al desiderio della Porta.

Gli esercenti in assemblea.

La questione della minuta vendita è finita.

Ieri gli esercenti di Torino si raccoglievano in assemblea al teatro Vittorio Emanuele, come replicatamente fu annunziato, per compiere l'ultimo atto della dibattutissima causa della riscossione della tassa di minuta vendita.

Non abbiamo bisogno di ripetere ai lettori le molte fasi di questa questione; rammentiamo solo che, ceduto il contratto dalla Società appaltatrice, di cui era anima il Chiambretto, al Municipio, questo entrava in trattative colla antica Società degli esercenti sopra queste basi: cessione del diritto di riscossione della tassa per l'annuo canone di lire 575,000 e far capo dal 1° novembre entrante.

Queste erano pure le conclusioni che la Commissione degli esercenti espressamente incaricata di trattare col Municipio veniva a portare all'assemblea di ieri.

La riunione, indetta per le 2, non ebbe effettivamente principio che alle ore 2,45.

Il presidente *Pregno* apriva la seduta esponendo lo stato della questione e raccomandando la calma, la serietà e l'ordine nella discussione.

Il signor *Nicolello*, presidente della Commissione per le trattative col Municipio, faceva dar lettura della relazione della Commissione stessa, preannunciando che nel 1888 l'odiosa tassa di minuta vendita sarebbe stata abolita.

Il membro della Commissione signor *Marchesa* esponeva, leggendo la predetta relazione, l'operato della Commissione.

Risultò da esso che le trattative col Municipio cominciarono col giugno decorso. Però queste prime trattative erano subordinate allo scioglimento del contratto colla Società appaltatrice. Il canone allora concordato era di sole L. 550,000, nessuna gestione esclusa.

Le trattative però per allora non poterono essere conchiuse.

Venuta però la Società appaltatrice all'ultimo estremo concesso dalla legge, cioè alla domanda per la riduzione dei locali, il Municipio ne fu preoccupato e costretto ad accordare alla Società anonima un membro della Giunta per la formale visita dei locali.

Si ripresero allora le trattative; il Municipio richiedeva agli esercenti un aumento sul canone sino a lire 575,000, assumendo in persona del sindaco *formale impegno di trasformare entro l'anno 1888, mediante gli opportuni provvedimenti legislativi, la vigente tassa di minuta vendita in tassa d'esercizio sugli esercenti che attualmente ad essa sono soggetti, in modo da conciliare le legittime aspirazioni degli esercenti colla necessità delle finanze municipali*.

Dopo ciò la relazione concludeva per l'accettazione dell'accordo col Municipio, esponendo come il nuovo canone avrebbe portato per gli esercenti un aggravio di sopratassa in lire 1 20 per ettolitro.

L'esercente *Mezzo* fa voti perchè venga accettato l'accordo e siano deliberati speciali ringraziamenti al sindaco ed alla Commissione per l'opera prestata per venire ad uno scioglimento di questa questione.

Egli non trova necessaria nella formula dell'abolizione della tassa le parole riguardanti i provvedimenti legislativi. Agli esercenti altro non deve dolere fuorchè venga abolita la tassa.

Vorrebbe invece che si aggiungesse che la trasformazione della tassa non potrà farsi soltanto in una tassa d'esercizio, ma in qualunque altra tassa che in linea amministrativa possa surrogare il cespite di rendita che verrebbe a cessare nel bilancio municipale.

Nicolello, presidente della Commissione, spiega come non siano accettabili queste proposte, perchè inceppperebbero la trasformazione e sarebbero contrarie agli stessi interessi degli esercenti.

Mezzo insiste che l'articolo non è abbastanza chiaro, e potrebbe offrire una scappatoia al Municipio. (*Applausi, rumori, battibecchi*)

Lesca, della Commissione, spiega come il Municipio non possa esimersi dal subordinare l'abolizione della tassa al potere legislativo.

Massaia vorrebbe che il Municipio dichiarasse subito la tassa che si intende surrogare a quella di minuta vendita, se cioè sarà una maggior tassa all'entrata.

Mezzo non crede che si debba insegnare al Municipio ciò che deve fare, basta che dichiari che nel 1888 libererà gli esercenti dalla tassa.

Versino trova che, pagando gli esercenti la ricchezza mobile, non dovrebbero più essere sottoposti ad altra tassa.

Chiaraviglio vorrebbe limitato il canone a lire 550,000, in vista delle possibili perdite.

Propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli esercenti, udita la relazione della Commissione, la quale aveva incarico di trattare col Municipio per la concessione della riscossione della tassa ceduta dalla Società appaltatrice e di riferire poscia alla Società degli esercenti sugli accordi, mentre ringrazia la Commissione pel suo buon volere, riconosciuti inaccettabili i sacrifizi proposti agli esercenti, propone che si facciano nuove trattative sulla base di L. 550,000 e colla formale promessa dell'abolizione della tassa fra due anni. »

Canonico ribatte le ragioni per cui il Municipio non può offrire agli esercenti altri accordi.

Viziola propone che si lasci la riscossione della tassa al Municipio. (*Applausi*)

Giusiana richiama l'attenzione sulla concorrenza che soffrono gli esercenti foranei, quantunque non soggetti a dazio.

Cora ricorda come gli esercenti fossero tutti d'accordo per tenere la riscossione della tassa con qualunque sacrifizio, purchè tutti fossero sottoposti alla tassa.

Ora la riscossione la possiamo riavere, possiamo esimerci dalla fiscalità, dovrebbe quindi essere una voce sola per accettare gli accordi: altrimenti si dichiari nettamente che non si vuol più avere la riscossione della tassa. (*Applausi*)

Ponendosi in votazione le conclusioni della Commissione, il sig. *Nicolello* richiama la grandissima importanza della votazione.

Le conclusioni della Commissione per l'accettazione della riscossione della tassa di minuta vendita in L. 575,000, colla formale promessa del sindaco che fra due anni la tassa sarà abolita, vengono approvate a grande maggioranza.

La riunione è quindi sciolta alle ore 4 pomeridiane.

Oggi gli esercenti sono nuovamente convocati alla stessa ora e nello stesso locale per approvare lo statuto della nuova Società che deve formarsi per la riscossione della tassa.

Così la lunga questione della minuta vendita è finalmente risolta.

Tribunale militare di Torino.

Pres. cav. Preda - P. M. Scanagatti - Segr. Ribero.

Diserzione all'estero.

Giacomino Giovanni, di Pinerolo, soldato del 3° regg. alpini, era imputato di diserzione all'estero con alienazione di effetti militari, per avere nel giorno 28 giugno 1886 da Oulx, dove era acquartierato, abbandonato il suo reggimento e disertato in Francia, dove avrebbe venduto parte del corredo militare pel valore di L. 17 74.

Fatto ritorno quindi in Italia ed arrestato dai Reali Carabinieri, ai quali disse d'essere disertore e che ritornava al suo reggimento, venne ieri condannato dal Tribunale militare a 14 mesi di reclusione militare.

Rifiuto d'obbedienza.

Mazzafera Vincenzo, soldato del 5° reggimento artiglieria in Venaria Reale, era imputato di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione

1. Perchè il mattino dell'8 settembre 1886, essendogli stato ordinato dal caporale-maggiore Gamba Antonio di vestirsi e presentarsi ad una rivista in piazza d'Armi ei si rifiutava dicendo: *Vado piuttosto in prigione, ma alla rivista non ci vado;*

2. Perchè essendo stato rinchiuso in cella, ruppe la porta della stessa, e ne smosse i battenti dando un danno di L. 3 80.

3. Perchè si rifiutava di obbedire al tenente sig. Mascia che lo voleva far rientrare in cella, dicendogli che non lo toccasse, altrimenti gli avrebbe lanciato un sasso, e continuava a minacciarlo colle parole: *Quanto è vero Dio, se arrivo ad uscire di qui, ti ammazzo.*

Il Tribunale, dichiarando aver esso commesso il reato sotto un eccesso di morboso furore, non al grado però di torre ogni responsabilità, lo condannò ad un anno di reclusione militare.

Difensore avv. Baer.

Per insulti.

Tommasoni Antonio, di Costacciaro, soldato del reggimento cavalleria Saluzzo (12), Torino, era imputato di insubordinazione verso caporale presente, e verso ufficiali assenti in presenza di militari, poichè il giorno 21 settembre 1886, in Torino, mentre si andava all'istruzione, essendo stato rimproverato dal caporale Somma perchè spronava il cavallo senza bisogno, gli rispose, presenti i soldati: *Stupido te e chi ti ha fatto caporale.*

Esclusa l'ingiuria verso ufficiali assenti, venne condannato ad un anno di reclusione militare.

Difensore: Gerardi Francesco.

Tribunale Correzionale di Torino.

Un sindaco in querela.

La Parte Civile, rappresentata dagli avvocati De Andreis e Gazzera, concluse per la condanna degli imputati nei danni e nelle spese.

I tre onorevoli: Frola, Palberti e Cibrario, conclusero per l'assolutoria.

La sentenza verrà pubblicata oggi.

Corte d'Assise di Torino.

Per un vitalizio.

(Segue; vedi numeri precedenti).

Nell'udienza di ieri mattina parlò in difesa dell'imputato l'egregio avvocato Demaria, concludendo per l'assolutoria.

Nell'udienza pomeridiana replicò il P. M. cav. Magenta; replicò per la difesa l'avv. Demaria.

In seguito ad un fedele riassunto del cav. Teja, furono proposti ai giurati due quesiti: uno sulla colpevolezza dell'accusato nell'omicidio, l'altro sulla premeditazione.

Alle 4 1/2 i giurati si ritirarono in camera di deliberazione.

Poco dopo i giurati uscirono pronunziando un verdetto negativo sul fatto e quindi d'*assolutoria*.

L'imputato quasi piangendo ringraziò i giurati.

Il presidente ordinò subito il suo rilascio.

Riapertura della Regia Università di Torino.

Mercoledì, 3 novembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo la solenne funzione della riapertura dell'Università di Torino.

Leggerà il discorso d'inaugurazione degli studi il signor cav. Cesare Nani, professore ordinario di Storia del Diritto.

I Viaggi dei senatori e dei deputati.

Il R. Ispettorato generale delle strade ferrate ha chiesto alle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia di conoscere i loro intendimenti in merito alle domande formulate dal Comitato della Camera dei deputati, circa la sostituzione degli attuali biglietti ferroviari per i membri del Parlamento con un biglietto unico permanente, e circa i viaggi con riduzione del 50 per cento a favore delle famiglie dei signori deputati e senatori.

In quanto alla prima di dette domande, sappiamo che, di comune accordo, le tre Società suindicate hanno deliberato di procedere ad opportuni studi, persuase che il Governo vorrà ammettere che per i nuovi biglietti venga corrisposto un prezzo che assicuri l'attuale prodotto od il suo presumibile e costante aumento.

Le nominate Società stanno impiantando raccogliendo i dati relativi al prodotto dei viaggi dei signori senatori e deputati per il quinquennio 1880-84 e primo semestre 1885, allo scopo di poter procedere con criteri esatti nel determinare il prodotto medio individuale annuo di ogni membro del Parlamento e la progressione del suo aumento; ultimati i quali lavori potranno dalle Società stesse essere presentate proposte concrete al R. Ispettorato generale delle strade ferrate.

In quanto poi all'altra domanda che riguarda i viaggi delle famiglie dei signori deputati e senatori, ci si assicura che tutte e tre le Società ferroviarie siano del parere che non esistano ragioni per prenderla in considerazione anche pel fatto che ormai è veramente eccessivo il numero di coloro che viaggiano con ribasso di prezzo e che non conviene quindi estendere maggiormente simili concessioni.

Collegio di Cuneo IV — Mondovì.

Il maggior generale L. Adami, già deputato del IV Collegio di Cuneo, ha indirizzata ai suoi elettori la seguente lettera di rinuncia:

« *Elettori!*

« Voi siete nuovamente chiamati alle urne per eleggere il vostro rappresentante al Parlamento, essendone io decaduto, per legge, a motivo dell'avuta promozione. Nel breve lasso di tempo dacchè mi avete, con sì splendida votazione, onorato dei vostri voti, nessun fatto è sopravvenuto che possa aver scemate le speranze già riposte in me, ed io ho coscienza di non aver demeritato della vostra fiducia. Ma trovandosi tuttora libero il mio predecessore avv. comm. Giuseppe Basteris, che tanti titoli ha acquistato alla vostra riconoscenza e che seppe ognora meritarsi tutta la vostra stima, credo rendermi fedele interprete dei sentimenti della maggioranza del Collegio elettorale e sento di adempiere, per parte mia, ad un dovere di gratitudine, proponendovi di rimandarlo in Parlamento. Io adunque mi ritiro, per ora, dalla lotta, rinunciando alla candidatura, persuaso che tutti rivolgeremo uniti le nostre forze ad ottenere che la votazione riesca imponente, degna dei meriti di colui che vogliamo onorare. Mi troverete però sempre pronto a dedicarmi con tutto l'animo agl'interessi della nazione e del Collegio, qualora una nuova circostanza nell'avvenire me ne porga l'occasione.

« *Luigi Adami.* »

La fillossera a Pallanza.

Intra, 21 ottobre.

(D.) — Anche il vostro giornale si è occupato di questa scoperta della Commissione ampelografica. Permettetemi quindi di esporvi come qui si pongano un poco in dubbio le conclusioni di questa Commissione.

La pretesa fillossera avrebbe invaso le viti di un giardino proprio di certo Cottini, posto sul grandioso viale da Pallanza alla Madonna di Campagna, tutto cinto da muro. Queste viti, americane della qualità *Isabella*, sarebbero state trasportate da Ghiffa quattro anni or sono; e quindi da quattro anni si troverebbero nelle condizioni attuali. Orbene, in questi quattro anni esse hanno dato il più copioso e buon prodotto che un proprietario di viti possa desiderare, ed anche oggidì sono rigogliose, sane, verdeggianti, che è un piacere a vederle.

Naturalmente la Commissione, in via di logica deduzione, data la premessa contestabile di cui sopra, è venuta a scoprire che Ghiffa, Comune a quattro chilometri da Intra, e nel cui territorio vennero prese le viti del Cottini, è un vero centro infettivo fillosserico.

Orbene, è fatto costante che nei vigneti di quel Comune, in gran parte costituiti da uve americane *Isabella*, l'anno scorso e quest'anno si è fatta una *vendemmia fenomenale*; tale cioè che a memoria d'uomo non si ricorda siasi mai potuta fare nel passato, e tanto più in due anni consecutivi.

Come è mai conciliabile questa invasione fillosserica col fatto della rigogliosità delle viti e del loro fruttificare copioso e sano?

Ecco il quesito che si propongono queste buone popolazioni, che nutrono il dovuto rispetto per la scienza e l'oculatezza dei *commissari fillosserici*, ma che attendono, dopo il grido d'allarme da questi elevato, precise, categoriche, persuadenti spiegazioni.

SPORT.

Veloce-Club Torinese.

Domani, domenica 24 ottobre, alle ore 9 1/2 ant., avrà luogo una corsa di *tandems* (a quattro ruote attivo).

Percorso: 10 giri della nuova piazza d'Armi (chilometri 20).

Tempo massimo ore 1,30 — Entratura L. 2 ogni macchina.

1° premio — 2 bandiere di raso.
2° » — 2 oggetti.
3° » — 2 medaglie bronzo.

A tutti coloro che arriveranno alla meta in meno di ore 1 e 20 verrà assegnata una medaglia d'argento.

A tutti coloro (eccetto i premiati) che arriveranno alla meta in meno di ore 1 e 45 verrà dato un diploma.

Dei due concorrenti per ogni macchina *uno solo può aver preso parte a corse nell'annata.*

Appuntamento alla sede del Club alle 9 ant. precise di domenica 24. Partenza e meta sul corso Castelfidardo. Giro a destra.

Quattro macchine iscritte o soppressa la corsa.

Le iscrizioni sono segrete.

Chiamata della prima categoria della classe 1866.

Gli uomini di prima categoria della classe 1866 nonchè quelli di prima categoria della classe 1865, rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, saranno chiamati sotto le armi nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo novembre, fatta eccezione per 33 distretti indicati nei manifesti, i quali chiameranno posticipatamente, cioè il giorno 22 novembre prossimo, una parte del rispettivo contingente ed il resto nel tempo dianzi accennato per la chiamata generale.

Colera e contumacie a Trieste.

21 ottobre.

(X.) — Il colera da qualche giorno è in sensibile diminuzione. Il bollettino di ieri segna soltanto 5 casi. Sono già cinque mesi che la nostra città è tormentata dal morbo asiatico.

Speriamo che ora se ne vadi per sempre. Nell'Istria esso è totalmente cessato.

L'I. r. Governo marittimo, in seguito ad allarmanti comunicazioni del console austro-ungarico di Genova, comunicazioni che però non vennero finora confermate in nessun diario italiano, ordinò una contumacia rigorosa di *sette* giorni per tutte le provenienze dalla Liguria, e precisamente dai porti compresi fra Chiavari e Savona.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 21, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro part.). — A Montecitorio giunse l'ordine di affrettare ancora i lavori di restauro all'aula per le sedute parlamentari.

Si ripete che la riapertura della Camera avrebbe luogo nella prima quindicina di novembre.

— La Commissione per la cattedra di geometria superiore e quella per la cattedra di fisica e matematica all'Università di Genova proposero a quei posti i professori Loria e Maggi.

— *Ore* 2,55 *pom.* — Si hanno le seguenti notizie intorno allo scontro fra basci-bouzuck irregolari al nostro servizio e predoni presso Monkullo.

Il comandante dei basci-bouzuck, avendo saputo che ad un'ora di distanza da Sakati erano state catturate delle carovane, inviò sul luogo un distaccamento il quale potè liberare quanto non era ancora stato spedito all'interno dai predoni.

Nello scontro i predoni ebbero 35 morti e parecchi feriti. I basci-bouzuck 4 morti e 5 feriti.

ROMA, 22, *ore* 7,15 *pom.* (Nostro part.). — Col prossimo novembre si stabilirà presso il segretariato generale del Ministero della marina un ufficio di mobilitazione, sotto la direzione del capitano di fregata Coltelletti, coadiuvato da un tenente di vascello e da un commissario.

— Miceli, sostituto procuratore generale del re a riposo, venne richiamato in servizio presso la Corte d'appello di Catania.

Orlandi è nominato procuratore generale del re presso la Corte d'appello di Ancona.

— Tutte le Società ferroviarie si dichiararono contrarie alla proposta di concedere ribassi alle famiglie dei deputati.

ROMA, 22, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Nell'entrante settimana si adunerà la Commissione per i sussidi ai Comuni.

— Si annuncia essere allestiti definitivamente i bilanci preventivi.

I bilanci consuntivi vennero già presentati alla Corte dei conti.

— Si afferma che alla riapertura della Camera l'on. Minghetti prenderà un atteggiamento ostile al Ministero.

— L'on. Morana, segretario generale del Ministero interni, si recherà alla fine del mese a Catania per assistere al processo di diffamazione da lui intentato contro il deputato Bonaiuto.

ROMA, 23, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — Il Municipio di Roma deliberò di dare lire 12,000 come concorso al monumento a Quintino Sella da erigersi in Roma.

— Coccapieller giungerà stasera a Roma per prendere parte al banchetto che gli offrono domani i suoi elettori.

Il Comitato coccapiellerista fa sapere che è proibita qualunque dimostrazione pubblica per Coccapieller.

— *L'Opinione* disapprova l'ultima circolare del ministro guardasigilli, colla quale viene ordinato lo sfratto delle monache dai conventi indebitamente occupati entro dieci giorni.

Quel foglio chiama crudele una tale sollecitudine.

Crede che si sarebbero usati maggiori riguardi verso delinquenti, mentre le monache sono solo colpevoli di pregare il loro Dio.

— Il Ministero delle finanze, d'accordo con quello della marina ha disposto per un servizio di piroscafi-incrociatori, nelle acque di Sicilia per impedire il contrabbando.

Furono concertati pure i provvedimenti colle dogane austriache per impedire il contrabbando nell'Adriatico.

La settimana scorsa, ancora in fatto di contrabbando, si fecero importanti sequestri.

— Mi consta che la *Rassegna* cesserà le sue pubblicazioni col giorno 31 del corrente ottobre.

Dicesi che ciò avvenga in causa dell'essersi accentuati i dissensi fra il direttore Torraca e l'on. Sonnino-Sidney, principale proprietario del giornale.

Il Torraca disapprova la costituzione del gruppo dei dissidenti. Egli si dichiara risoluto a non accettare la direzione di nessun altro giornale a meno che gli venga data completa libertà di azione.

Nega che egli abbia intenzione di assumere la direzione di un giornale ufficioso.

— Secondo il *Corriere di Roma*, la riapertura della Camera avrebbe luogo il 17 novembre.

— Alla riapertura del Parlamento il ministro Di Robilant presenterà il Libro Verde sopra la vertenza colla Colombia.

— La scorsa notte vennero appiccicati per le strade piccoli manifestini in forma di francobolli nei quali erano stampate allusioni all'irredentismo.

— Il *Corriere di Roma* pubblica la famosa poesia di Cavallotti letta al processo Della Vecchia al Correzionale di Milano.

Il giornale non è stato sequestrato.

— La *Rassegna* dà come prematura la notizia che il ministro Tajani presenti presto alla Camera il progetto di riforma giudiziaria.

— La *Stampa* continuerà le sue pubblicazioni, non più come giornale ufficioso, ma come giornale d'azionisti. Fra essi vi è pure il ministro Tajani.

— È giunto a Roma l'on. Luzzatti, membro della Commissione per la revisione doganale.

— Il principe Alessandro di Germania si è recato ad Ostia a visitare quelle antichità.

Lo accompagnava il prof. Helbig.

— Durante il passato mese di agosto nacquero a Roma 88 figli d'ignoti.

NAPOLI, 22, *ore* 7,10 *pom.* (Nostro part.). — Stamane il prefetto conte Di Sanseverino ed i rappresentanti delle altre autorità locali si recarono nella Clinica del prof. Cantani per assistere all'inoculazione del *virus* canino sopra alcuni individui morsicati da un cane arrabbiato.

L'operazione riescì felicemente.

Nella Clinica Cantani si pratica il sistema Pasteur e finora tutti gli individui mandati in cura godono perfetta salute.

San Vincenzo, 22 (Ag. Stef.). — È giunto il piroscafo *Napoli*, della Veloce.

Un attentato allo tsar.

I telegrammi della Stefani di ieri recavano:

« Un dispaccio al *Daily Chronicle* da Vienna riporta la voce corsa colà che lo tsar fosse stato ucciso da un colpo di fuoco. Il corrispondente però soggiunge che non ha potuto avere nè la conferma, nè una smentita. »

Ieri sera i nostri telegrammi da Roma ci hanno recate queste altre informazioni:

« L'Ambasciata russa smentisce la notizia, data da alcuni giornali, che si sia attentato alla vita dello tsar.

« Secondo un telegramma della *Tribuna*, la voce dell'attentato contro lo tsar avrebbe avuto origine da questa versione.

« Un aiutante di campo dell'imperatore Alessandro, per nome Reuter, si trovava nelle camere imperiali in attesa degli ordini del suo sovrano, e siccome sentiva caldo, si sbottonò la giubba.

« Lo tsar entrò all'improvviso nelle sue camere, e visto l'aiutante a quel modo, interpretò l'atto come l'intenzione di un attentato, ed impugnata una rivoltella uccise con un colpo il Reuter. »

Stamane ci si telegrafa ancora:

« Nulla di vero si sa tuttora circa il fallito attentato allo tsar. »

Attendiamo da un momento all'altro particolari, che ci faremo premura di esporre ai lettori.

BORSA UFFICIALE.

23 ottobre.

Consol. 5 0/0. decorr. 1° luglio Contr. del mattino:
Colla cedola del 6ᵐᵒ. — Corso medio d'ufficio 101 —
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 98 88
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6ᵐᵒ. — Corso medio d'ufficio 68 65
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 35.
Tiberina — C. d. m. in l. 723 721 724 724 50 722 721 720 50 f.c.
Subalp.-Milano — C. del m. in l. 244 244 25 f.c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 2	100 25	100 35	— —	— —
»	100 25	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra + 4	— —	— —	25 16	25 19
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 19	25 23
Germania + 3 1/2	— —		breve 123 —	123 1/4
			lungo 123 1/3	123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 ottobre. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di ieri:
85 20, 82 53 1/2, 110 45, 101 15
765, 2085, 101.

Corsi della chiusura ufficiale:
85 22 1/2, 82 47 1/2, 110 40, 101 15
766, 2082, 101

Corsi del Boulevard:
85 22 1/2, 82 50, 110 30, 101 15
765, 2083, 101.

I telegrammi particolari sono muti sull'andamento della Borsa di ieri, ma dalla invariabilità dei prezzi si può dedurre che gli affari furono nulli, ed in tal caso è già un buon presagio per il seguito il vedere che, malgrado la nullità degli affari, i prezzi si mantennero sostenuti.

Veniamo assicurati che gli azionisti delle Ferrovie del Mediterraneo riceveranno a partire dal 1° gennaio prossimo L. 18 75 sopra ognuna delle loro azioni. Tale almeno sarebbe il progetto da sottoporsi all'assemblea che avrà luogo nei primi giorni di novembre. Andiamo in traccia di informazioni per poterne dire qualche cosa nella rivista di questa sera.

Ore 12.

Borsa di realizzi su tutta la linea, sempre pel timore di riporti cari in liquidazione.

Rendita f.c. 101 25, 101 30.
Rendita contanti 101 05, 101 —.
Rendita fine pross. 101 60, 101 55.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2250 —, nom. —	Subal.-Mil.	245 —, 244 —
Mobiliare	1033 —, 1031 —	Ind. Comm.	230 —, 229 —
B. Torino	875 —, 873 —	Esquilino	283 —, 282 —
Tiberina	725, 720, 724	Lane	417 —, 415 —
Meridion.	766 —, 764 —	Cartiera	492 —, 490 —
Mediterr.	600 —, 593 —	Veneta	319 —, 318 —
B. Sconto	460 —, 458 —	Sicula	620 —, 617 —
Cred. Tor.	319 —, 318 —	Cirio	551 —, 552 —
Fond. Ital.	385 50, 384 50		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 22 ottobre (*sera*).

		21	22
Farina 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 51	51 60
» per novembre	»	51 40	51 50
» a 4 mesi da novembre	»	51 70	51 80
» pei 4 mesi primi	»	52 10	52 30
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	27 50	27 90
» raffinato molto disp.	»	100 —	100 00
» bianco 3 disp.	»	31 60	31 50
» id. 4 mesi primi	»	35 —	32 75

Liverpool, 22 ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 16,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 60,000, di cui per la speculazione 2000, per la risportazione 4000 e per la consumazione 54,000.

Importazione della settimana	Balle	40,000
Deposito	»	394,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	5/16
— — — Nuova Orleans	»	5	7/16
Fair Ceara	»	5	6/16
— Pernambuco	»	5	6/16
— Bahia	»	—	—
— Maceio	»	5	6/16
— Maranham	»	5	6/16
— Bruno Egiziano	»	6	4/16
Good Broach	»	4	11/16
Fair Vhollerah	»	3	5/16
Good Vhollerah	»	4	3/16
Fair Oomraw	»	3	8/16
Good Oomraw	»	4	4/16
Fair Bengala	»	3	5/16

Havre, 22 ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 300.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 2200.

Mercato fermo.

Manchester, 22 ottobre (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 22 ottobre (*sera*).

Frumento. — Importazione	Quintali	11,783
» — Vendite	»	1000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Il ritiro di Ludolff.

Ci scrivono da Roma, in data 21 corrente:

« La notizia del ritiro dalla vita diplomatica del conte Ludolff, ambasciatore dell'impero austro-ungarico a Roma, non ha prodotto — a quanto mi consta — grande impressione nei nostri Circoli. Vi so dire che molti si aspettavano — e già da un pezzo — questo ritiro dell'ambasciatore se non completamente dalla vita diplomatica, almeno dall'Ambasciata di Roma, e v'ha chi crede che il desiderio ora da lui espresso di lasciar colla nostra città anche la carriera coincida col desiderio del Governo austro-ungarico di non valersi ulteriormente dell'opera di questo funzionario...

« E debbo pure riferirvi che, secondo alcuni, la partenza del conte Ludolff non sarebbe deplorata nè dal nostro Governo, nè dalla Corte presso la quale era accreditato.

« Or non è molto, un'autorevole Rivista, parlando del conte Ludolff, bene lo definiva un uomo dei tempi andati, che poco si accostava a comprendere lo spirito dei tempi presenti. Nato e cresciuto in una famiglia che per la sua posizione nella Corte dei Borboni ne ha dovuto necessariamente subire le influenze e le tradizioni, il conte Emanuele Ludolff non ha portato guari nella sua carriera diplomatica nè quella pieghevolezza di modi e di idee, nè quella attitudine a veder le cose dal loro lato pratico, che sono pure le doti tanto necessarie per un diplomatico.

« Il conte Ludolff in molti incidenti della politica austro-italiana, più che uomo tenace e fermo, si mostrò quasi ostinato. Di vedute non molto lontane, incapace di spogliarsi di certi pregiudizi, egli non dimostrò di aver compreso lo spirito odierno del nostro paese nella sua situazione rispetto all'Austria, e bene spesso parlò e informò di noi al suo Governo come se gl'Italiani d'oggi non fossero sempre rimasti quelli del 1848, del 1859 e del 1866. La sua diplomazia fu quindi quasi sempre una diplomazia di allarme, ben di rado di avvicinamento e di conciliazione. Nelle dimostrazioni di piazza Sciarra, nel meschino grido piazzaiuolo irredentino egli ravvisava poco meno che una dichiarazione di guerra; quindi non si peritava a dire che egli non sarebbe mai stato garante di consigliare al suo imperatore a venire a Roma, e faceva sapere che egli stesso usava tutti i suoi mezzi per dissuadere Francesco Giuseppe — se mai ne avesse intenzione — dal venire a restituire la visita di Vienna ai Sovrani d'Italia...

« Che l'odierno ritiro dell'ambasciatore significhi che a Vienna stanno per prevalere diverse opinioni?

« Neppure il conte Ludolff seppe conciliarsi vive simpatie per larghezza di abitudini, di ricevimenti, di cerimoniali. Sono state ben rade le volte, nei quattro anni della sua ambasciata, in cui le sale del principesco palazzo ove risiede si siano aperte a qualche ricevimento alquanto notevole. Eppure l'ambasciatore austro-ungarico ha un assegno di rappresentanza di quasi 80,000 fiorini all'anno, oltre l'appannaggio che è di altrettanto! La poca liberalità del Ludolff spiaceva specialmente nella colonia dei suoi tedeschi, i quali più di una volta procurarono farglielo capire. Rammento di aver sentito narrare che una volta, avendo egli dato un pranzo in occasione dell'anniversario dell'imperatore, nessuno dei pochi austriaci invitati andò al banchetto. E pranzarono inglesi e francesi...

« Il conte Ludolff non ha famiglia.

« Qui non si sa ancora chi sarà il suo successore all'Ambasciata di Roma. »

Continuando...

Milano, 22 ottobre.

(V. D.) — Per forza, devo fare altre variazioni sul tema, che saranno forse anche meno divertenti di quelle sul *Carnevale di Venezia*. Non son io che scelgo gli argomenti; son gli argomenti che vengono a me; ed io, da fedel cronista, li devo prendere come sono. E poi è l'argomento vivo — troppo vivo — del giorno. Non si parla d'altro che di questo processo Cavallotti-Della Vecchia; nei caffè, nelle trattorie, nelle famiglie, da per tutto dove si incontri un amico, un compagno, un conoscente lontano si è costretti a dire o a sentire qualche cosa di questo piato... È un pallone che gonfia, gonfia, gonfia, finchè scoppierà, credo.

E, a mantener desta questa malsana curiosità, concorrono validamente i giornali, i quali sono capaci di restringere a poche righe i resoconti del Consiglio comunale, dove si trattano gli interessi della città, per concedere pagine intere ai resoconti di codeste udienze del Tribunale, dove si scambiano reciproche insolenze fra parti e testimoni, e dove vengono a galla o s'inaspriscono vecchi odi e rancori personali.

È uno spettacolo brutto che presentano pubblico e giornali. Perchè anche il pubblico ha torti gravi, da cui forse derivano in parte quelli del giornalismo.

C'è della gente capace di *stazionare* tutto il santo giorno nelle adiacenze del Tribunale per poter assistere parola per parola a codesta sequela di disquisizioni bizantine e di pettegolezzi. E tanta è la folla, che quando l'aula non grande è piena zeppa — sì che dentro ci si crepa dal caldo — altrettante persone rimangono fuori, sulla galleria, ad aspettare ansiosamente il momento che un carabiniere — San Pietro pietoso — apra un tantino la porta per sguisciar dentro.

L'apparato della forza è grande, tale che sembra di essere alla Corte d'assise quando stanno nella gabbia degli imputati alcuni briganti celebri. Oggi ho contato dieci carabinieri e due guardie, e forse saranno stati di più.

Il pubblico, e qui sta il male, è a base d'imberbi. Molti di questi curiosi son giovinotti iscritti ai Circoli monarchici o repubblicani della città, ma certamente ignoranti di ciò che sia monarchia e repubblica. Giovinotti anzi tempo educati agli odi e ai rancori della politica, odi e rancori che si radicano tanto più facilmente e tanto più profondamente nelle anime loro quanto meno ne sanno e ne capiscono il perchè. In verità, ce n'è di quelli a cui verrebbe voglia di chiedere « come sono andati gli esami di ginnasio. » E stanno lì a sentir discutere se un deputato del nostro Parlamento abbia o no mutato bandiera politica, se uno dei nostri più noti poeti abbia o no preso a prestito da un Contalesi una scena o una situazione drammatica.

In parola d'onore, ci sarebbe da farsi coppiniani! Tanto è vero che la vista di certe cose fa commettere degli spropositi.

* * *

Nella udienza d'oggi abbiamo rivissuto della vecchia vita giornalistica. Vita che ha lasciato traccie così profonde negli animi, che ancora adesso riguardano rancori e pettegolezzi sottili e sembran così freschi come se non vi fosse passata su la grande ala del tempo.

Oggi furono sentiti il Bizzoni e il Tositti, uno dei redattori dell'infiammato *Gazzettino Rosa*, l'altro del cattolico manzoniano *Carroccio*. Si accusa il Cavallotti d'aver scritto prima in questo, poi in quel giornale, e si deduce da ciò la poca sua coerenza politica. Ma pare, a quanto depongono codesti due testi, che nel primo il Cavallotti fosse un elemento temperato, nel secondo non scrivesse alcuno di quegli articoli che impegnano la fede politica e la professione religiosa di un giornalista. Disquisizioni, del resto, bizantine; questioni di poco greco; questioni di lana caprina. Perchè, chi abbia anche poca conoscenza della vita politica e giornalistica, sa benissimo che queste cose non vanno prese nel loro carattere assoluto, ma sì nelle loro contingenze e relatività; per modo che un lodato articolo, scritto oggi, in un giornale qualunque, in un dato momento, in un dato ambiente e per un dato perchè, letto domani senza ricordar il momento, l'ambiente e il perchè, in cui e per cui fu scritto, può farmi passare per un *paranoo*, come dicono adesso, o anche per un birbante.

Era Richelieu quegli che diceva: *Datemi due righe di un uomo e ve lo faccio impiccare?*

Torno a bomba.

Il Bizzoni — noto mazziniano intransigente, reduce da Mentana e da altre più fortunate campagne garibaldine — dicevo prima — ci ha fatto rivivere un po' di vita giornalistica. Ci ha ricordato i tempi di Raffaele Sonzogno, quando il *Secolo* era sollanto la *Gazzetta di Milano* e non era ancora entrato nel partito d'opposizione a tinta repubblicana. La evoluzione di quel giornale andò così. Un bel giorno Raffaele Sonzogno — quegli che perdette miseramente la vita a Roma per mano dei sicari di Luciani — cominciò ad attaccare con violenza la Cassa di risparmio, allora cittadella, come la definisce il Bizzoni, della consorteria milanese patrocinata dal *Pungolo* e dalla *Perseveranza*. Si sa come vanno queste cose. Si sa come si principia e non si sa come si finisce. Un attacco chiama una risposta; poi un altro attacco; poi le difese, finchè, senza avervi prima pensato, ci si trova in campo in pieno assetto di guerra con un'oste di fronte schierata.

Fu così che la *Gazzetta di Milano* divenne uno dei più avanzati giornali di Lombardia.

E il *Rabagas*?

Anche di questo giornale di mala memoria abbiamo sentito parlare; perchè di quel giornale era un corrispondente il Della Vecchia. Il Bizzoni, che fu molte volte vittima di quel libello, ne parlò con orrore; aveva ancora la voce e le mani tremanti. Parlando poi lo stesso teste del suo *Gazzettino* disse press'a poco questo, al tempo di Mentana, fosse diretto dal Cavallotti, che die origine a un cenacolo letterario-artistico-repubblicano, e come vi si fosse infiltrato un tale che poi fu cacciato perchè riconosciuto agente provocatore.

Figuratevi che il Bizzoni racconta che un giorno, avendo egli scritto in un articolo *sommo pontefice*, quel tale glielo modificò (oh! una bagatella!...) in *sommo carnefice*.

Donde un sequestro.

Che, del resto, non fu il solo; perchè, in un mese, il *Gazzettino* fu sequestrato, per confessione del suo direttore, ben 25 volte.

I redattori potevano andar a spasso sui bastioni, chè tanto faceva lo stesso!

A proposito di sequestri. Oggi, come vi telegrafai, hanno sequestrato il *Corriere*, il *Caffè* e non so se altri giornali, i quali riproducevano la poesia del Cavallotti scritta nel 1870 in parafrasi della nota frase di Garibaldi: *viviamo in tempi Borgiani*.

Siamo alla solita diversità di trattamento per gli scritti contenuti nei libri e quelli contenuti nei giornali. Perchè la poesia, per cui fu ordinato il sequestro dei giornali, sta nel volume poetico del Cavallotti, se non erro, nelle *Anticaglie* e ciascuno di voi può leggersela tranquillamente, con la coscienza in pace.

Ma — dicono i prudenti — i giornali si diffondono di più!...

Vero, dico io. Ma passano anche in un giorno; mentre i volumi restano sui tavoli e nelle biblioteche.

Allarme per la fillossera.

Persona competente in argomento ci scrive:

La fillossera è penetrata in Piemonte nell'alto Novarese e dalla Liguria s'avvicina ognora più alla provincia di Cuneo.

L'attenzione del Governo, i tentativi di circoscriverla e distruggerla, le indagini per iscoprirla si limitavano in addietro a pochi centri scoperti in Lombardia ed in Liguria; ma la fillossera inavvertita già aveva allargato la sua invasione a grandi distanze, ed in quest'anno nelle esplorazioni fattesi ora davvero su vasta scala la si ritrovò nelle valli d'Oneglia e Portomaurizio, a Diano Marina; la si scopre pure sulla sponda piemontese del Verbano.

L'insuccesso della lotta sostenuta fin qui dal Governo, il quale, con dolore lo dobbiamo dire, è ben poco secondato dalle popolazioni viticole, fa dire a taluni o interessati o mal pratici della questione: « Ecco i risultati del sistema distruttivo; si sprecano inutilmente denari, come gettati in una voragine senza fondo; la fillossera è un flagello inesorabile, contro il quale ogni lotta torna vana; rinunciamo allo sciupìo del denaro e cerchiamo invece, coi sistemi colturali, colle viti americane, un *modus vivendi* con essa, come ce ne dà esempio la Francia. »

E tali insensati voti partono ora da Corpi amministrativi, i quali dovrebbero inspirarsi a minor egoismo; deputati se ne fanno paladini, e promettono di fare ogni loro possibile onde riuscire a far mutare al Ministero d'agricoltura sistema nel combattere l'insetto in Liguria; vogliono che la Liguria venga abbandonata a sè, cioè vi si lasci divampare giganteo l'incendio fillosserico, del quale vi sono ora solo poche ed isolate faville, che la si lasci divenire un vasto fomite d'infezione alle porte del Piemonte.

Ci si riferisce che testè il Consiglio provinciale di Portomaurizio adottava in tal senso recisa deliberazione; e questa, appoggiata dai deputati di quei Collegi che già sembra abbiano assunto al riguardo formali impegni, troverà per troppo facile ascolto presso il Ministero, cui pesano i pochi denari che spende a difesa della prima industria d'Italia, mentre poi getta i milioni a centinaia in immani corazzate, in fortezze di problematica utilità, in armamenti esagerati. La viticoltura, l'unico ramo dell'industria agricola che in oggi si sostenga in Piemonte, tanto travagliato dalla crisi agraria, è ora gravemente minacciata in due suoi punti estremi.

Quel pericolo, che si segnalava con apprensione nel Congresso delle rappresentanze agrarie testè tenutosi a Mondovì, e del quale la *Piemontese* fece ampio resoconto, è ora ingigantito; ed in questo frangente appunto sorgono istanze a che la lotta venga abbandonata.

Oh sorga dai viticultori piemontesi un grido d'allarme, un energico appello alla difesa; si faccia presso il Governo sentire la voce pure dei nostri rappresentanti in Parlamento, che domandino la continuazione della lotta ad oltranza, la distruzione dei centri infetti sia in Liguria che nel Novarese; non è questo ancora il momento di ritrarsi vigliaccamente davanti al nemico; non si badi a lieve sacrifizio, ai pochi interessi che verranno lesi nominalmente, ma che per legge sono lautamente indennizzati, quando si tratta di salvare l'interesse immenso del Piemonte; quando si può sperare, lottando, di mantenere per molto tempo ancora immuni gli ubertosi vigneti dell'Astigiano, del Monferrato, delle Langhe, del Gattinara!

Non è favoritismo, non è inutile getto del pubblico denaro che s'invoca dal Piemonte, ma giustizia distributiva.

Per la fillossera si profusero milioni in Sicilia ed altrove; si spenda per qualche anno ben meno ingenti somme per la tutela di una regione che ha per essa sacrosanti diritti.

Chi dall'insuccesso giudica male del sistema distruttivo, mostra ignorare che la Francia, nostra maestra nella triste lotta, lo applica con tutto rigore nell'Algeria, dove pur si scopersero infezioni, col rammarico di più non poter fare altrettanto nelle sue regioni viticole del continente, dove da 15 anni la fillossera è padrona del campo.

Pure in Svizzera dove a quel sistema la salvezza relativa dei suoi vigneti; colà i proprietari ed i Governi cantonali sono concordi nel fare solidariamente accanita guerra all'insetto devastatore.

Anche l'Austria, la Germania e la Spagna non indietreggiano davanti a spese per ritardarne la marcia.

Seppure fatalmente debbono in avvenire i vigneti piemontesi soggiacere all'infezione, si pensi che ogni anno che essa verrà ritardata costituisce per sempre un gran successo economico che rimunera a mille doppi i sacrifizi.

Il sistema distruttivo dev'essere ad ogni costo continuato; la salvezza della viticoltura piemontese lo richiede imperiosamente.

E la sua efficacia viene provata, per chi ben osserva, dalla Sicilia, dove quel sistema, dapprima accanitamente osteggiato, è ora, ma troppo tardi, invocato dai Siciliani stessi.

La questione è seria, è tremenda pei nostri proprietari di vigneti; si scuotano e s'adoperino per non lasciar abbandonare la lotta che si fa ora in Liguria, poichè una volta penetrato nelle Langhe, il male rapidamente si diffonderà per tutto il Piemonte, seminando rovine e desolazioni là dove sono ora fiorenti terre e ricche popolazioni, e la proprietà vignata rinvilirà allora tutto ad un tratto ben più gravemente di quello che sia accaduto nelle pianure pel deprezzamento del bestiame e dei cereali.

Il Palazzo della Consulta.

Roma, 21 ottobre.

(P.) — Si è detto, poi si è smentito, poi si è tornato ad affermare che il Ministero degli affari esteri stava per isloggiare, essendo stato destinato il palazzo della Consulta a soggiorno del Principe ereditario quando raggiunga la maggiore età.

Posso accertarvi che alla Consulta finora non consta neppur lontanamente che debba farsi un trasloco. Anzi, in vista di una prolungata permanenza, il Ministero sta facendo eseguire alcuni importanti lavori per rialzare una parte dell'ultimo piano del palazzo, nel quale si ha intenzione di collocare ed ordinare l'archivio e la biblioteca del Ministero, giacenti fin qui in poche oscure soffitte.

Un apposito ascensore meccanico sarà impiantato nel cortile del palazzo per salire sino alla biblioteca.

La carta idrografica d'Italia.

Come già ce l'annunziarono i nostri telegrammi, un nuovo, importantissimo lavoro si va elaborando per iniziativa della Direzione generale dell'agricoltura, cioè la carta idrografica d'Italia. Questa carta sarà nella scala di 1 a 100m., e quindi in 277 fogli, precisamente come quella topografica dello stato maggiore, nella stessa scala. Essa comprenderà tutti i fiumi, i torrenti ed altri corsi d'acqua, i canali tanto agricoli che industriali; darà inoltre minute indicazioni di tutti gli opifici mossi da forza idraulica e di tutti i terreni irrigati e di quelli pei quali sono allo studio progetti d'irrigazione.

Presso ogni città ove si trova un Osservatorio od una Stazione meteorologica sarà segnata in millimetri la quantità media di pioggia annuale che cade in quel territorio.

Unitamente alla carta saranno inoltre pubblicate per ciascuna provincia relazioni atte ad illustrarle meglio ed elenchi riguardanti le portate dei fiumi e torrenti, come pure la forza idraulica che dai medesimi si potrebbe utilizzare a vantaggio dell'agricoltura e delle altre industrie.

La Direzione generale dell'agricoltura, nel promuovere codesto non facile lavoro, ha tenuto presenti le carte industriali che fin dal 1877 erano state compilate dall'ex-Corpo degl'ingegneri del macinato, ampliate ora e modificate secondo le trasformazioni avvenute posteriormente nei singoli territori e coll'aggiunta di tutti i terreni e canali irrigui mediante la diligente opera di Commissioni idrauliche istituite in ogni capoluogo di provincia. Queste Commissioni sono composte per la maggior parte dall'ingegnere-capo del Genio civile, dall'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico di finanza, dall'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico provinciale e dal presidente del Comizio Agrario, cui furono uniti gl'ingegneri idraulici più competenti e più noti.

La pubblicazione di detta carta sarà intrapresa fra breve, e si principierà dall'Emilia, all'intento di illustrare convenientemente e come ben merita il progetto di quell'opera grandiosa del Canale Emiliano, progetto che si sta compilando dallo stesso Ministero dell'agricoltura.

La nuova carta sarà di una grande utilità non soltanto per l'agricoltura, ma per tutte le industrie che devono la loro attività alla forza dell'acqua, imperocchè faciliterà lo studio e la compilazione di nuovi progetti d'irrigazione e di bonificamento agrario, fornendo elementi e dati di fatto che sarebbero altrimenti di difficile ricerca. Ed invero si sa che la Società delle condotte d'acqua in tutti i progetti che prepara, consulta sempre, con l'assentimento del Ministero di agricoltura, le carte idrauliche esistenti, avendole riscontrate esattissime in ogni caso.

La carta idraulica, unitamente a quella geologica pubblicata pure dal suddetto Ministero ed alla topografica dello stato maggiore rendono agevole agli ingegneri lo studio di massima di qualsiasi progetto, perchè esse rappresentano il terreno su cui devono lavorare con tutte le sue accidentalità e le cose più notevoli e più interessanti.

Il nuovo lavoro ha perciò una grande importanza ed utilità pratica, e farà davvero molto onore e lustro al Ministero ed alla Direzione generale d'agricoltura, anche perchè, per quanto ci consta, non n'è ancora provveduta nessun'altra nazione d'Europa.

La spesa prevista sarà relativamente tenue, perchè supererà di poco le 100,000 lire, e la prima parte del lavoro è stata già assunta dalla nota ditta Carlo Virano di Roma, la quale alla precisione della carta unirà quella eleganza di cui sono adorni tutti i suoi lavori.

REATI E PENE

Tribunale Correzionale di Torino.

Povera martire!

Pace all'anima sua! La poveretta, scaraventata dall'alto, battè sul lastrico del sottostante cortile, volse in alto gli occhi che impallidivano pieni d'angoscia e di sconforto verso colui che l'aveva precipitata, mandò un rantolo di morte, si dibattè ancora un poco e morì.

Morì forse maledicendo alla tristizia degli uomini, che furono così severi con lei nel punire una colpa che non lascia rimorsi, e Dio, buono e misericordioso, non può averle fatto colpa di quella maledizione.

È morta come una santa, lasciando al mondo tante povere creature che ora la chiamano invano, che chiedono alla società quel nutrimento, quella educazione che loro venne meno colla mancanza della madre affettuosa.

Povera martire!

Allattava, e doveva nutrirsi bene, e un po' di carne era per lei necessaria. Il medico cubiculare gliel'aveva ordinata; ma in casa sua, nella modesta cantina dove viveva, non l'aveva.

* * *

Una fatale idea le passò per la mente, una di quelle idee che inspirano alla coscienza del magistrato le assolutorie per forza irresistibile.

Al terzo piano di quella casa, in via Santa Teresa, abita un signore agiato, che alla dignità della cucina ci tiene, e fa buone provviste, e tutta quella grazia di Dio passava tutte le mattine come onda di tentazione sotto gli occhi della nostra poveretta. Fu forse quella vista che la fece peccare. Triste ironia! che nelle grandi città mette sotto allo stesso tetto il povero che muore di fame e il ricco che nuota nell'agiatezza!

La nostra poveretta, dunque, spinta dalla fame, dall'affetto materno, una sera, triste sera, quella del 17 giugno, piano piano salì sino alla porta del ricco Epulone: l'onda di profumi di vivande che giungeva sino a lei l'attraeva, la porta era aperta, ed entrò, e, di stanza in stanza, non vista, giunse sino alla cucina.

La famiglia del signore aveva pranzato, avanzava ancora un pezzo di carne... pensò ai piccini che avevano fame... e la prese.

E chi potria punir colpa sì bella?

Ahimè! il cameriere di casa, che non conosceva il verso del poeta e vantava su quella carne non so quali diritti di pranzo.

Mentre la disgraziata si allontanava trepidante, presaga forse della sventura che l'attendeva, fu vista dal cameriere, un borghese grasso, derubato, il quale prese subito a darle la caccia, una caccia spietata, da porta in porta, da ripiano in ripiano, sino a che, presala, sordo a ogni grido di pietà, ad ogni gesto d'un'angoscia disperata, la scaraventò dalla finestra.

La misera segnò una parabola nell'aria, mandò un miao di terrore, battè sul lastrico con uno schianto terribile d'ogni viscere, volse gli occhi che impallidivano pieni d'angoscia, ecc. ecc., come abbiamo detto in principio, e morì.

Povera gatta!

Ma il padrone, uomo di cuore, con slancio di generosa pietà pensò a vendicarla e denunziò il fatto all'Autorità giudiziaria con una querela così:

« Non avevo mai avuto lagnanze per il mio gatto.
« Dichiaro che mi era fedele, affezionato, cosicchè
« più che il danno materiale, ho avuto un *danno*
« *morale*. »

Povero signore! È una cosa che stringe il cuore e che strapperebbe le lacrime anche ad una mela di quelle dure che mi servono nelle pensioni a due pasti per 50 lire, vino ed antipasto compreso!

« Aggiungo — continua — che i nati dalla gatta
« mi morirono in seguito alla morte (e quale
« morte!) della madre. Presente al fatto infausto
« era il cocchiere del deputato Compans. »

Anche la politica!

La giustizia sociale prese la parte della gatta ed il giovine sediconne Enrico Theile fu mandato a giudizio davanti al pretore sotto l'imputazione di aver ucciso un animale domestico senza necessità (art. 677 del Cod. pen.).

L'imputato sostenne che vi era necessità, perchè da molti giorni si vedeva involare il pranzo. Un giorno, in via d'avvertimento, aveva sbattuta la gatta dal primo piano; ma poichè l'avvertimento non era bastato, aveva dovuto avvertirla da due piani più in su, e l'avvertimento sventuratamente riuscì fatale.

L'imputato si mostrò pentito.

Il pretore lo condannò a 51 lire di multa.

Theile ricorse in appello e il Tribunale, dopo lungo e commovente giudizio, in cui piansero anche i carabinieri, ridusse la pena a lire 10 d'ammenda.

Così la memoria della gatta è vendicata senza grave danno dei vivi.

Presidente: cav. Clerici; P. M.: Chiaramello; Difensore: avv. Francesco Gerardi.

Toga-Rasa.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI.

Sigari e sigarette imbottite di segatura. — L'Autorità di pubblica sicurezza della sezione Montecalvario aveva sospettato che il tabaccaio in via Università, Luigi L., spacciasse biglietti falsi; e lunedì, per ordine dell'ispettore, si recò ivi il delegato Gioia con le guardie. Però, dopo una diligente perquisizione eseguita da quel funzionario, invece delle carte false, si trovarono circa venti pacchi di sigarette e trenta di sigari imbottiti di segatura.

— E che cosa significa questo? — domandò meravigliato il delegato.

— Niente, — rispose il tabaccaio. — Questo lo fo per far vedere all'intendente di finanza che la mia provvista di sigari e sigarette non manca mai; e ciò fo semplicemente perchè mi mancano i denari per comprarli.

Ma il delegato non volle sentire scuse, e redasse contro il tabaccaio un verbale di contravvenzione per trasgressione ai regolamenti dell'Intendenza di finanza.

CAGLIARI.

Una banda di malfattori. — Già da un mese si avevano avute notizie che una banda armata di malfattori doveva assalire la casa del nobile Matzeu Ilario a Gonnostramazza, che si vociferava danaroso, allo scopo di grassarlo, e da tutti si avevano fondati timori che un giorno o l'altro avesse a verificarsi il triste fatto. Pur troppo non tardò. Nella notte del 16, verso le ore undici, mentre tutti dormivano, non più pensando a grassazioni — che da alcuni si voleva fosse una fiaba — grida prolungate, numerose e ripetute fucilate annunciavano la venuta della banda, che si dice composta di oltre 30 uomini. I quali, penetrati nella designata casa del Matzeu, la depredarono, scassinando mobili e mettendola tutta sossopra, che a vederla fa pietà. Un povero barracello, volendo inseguire la banda che si allontanava, ebbe l'addome forato da una palla, che dopo sette ore lo rese cadavere.

Finora non si sa precisare il vero bottino. Se ne togli alcuni oggetti d'oro e d'argento del valore di oltre L. 560 stati involati, il maggior danno pare si riferì nei mobili che vanno tutti fatti a nuovo, avendoli i predanti scassinati in modo da renderli inservibili.

Finora nessuna traccia degli autori.

GENOVA.

Vedova di otto mariti. — È morto all'ospedale l'ottavo marito sposato recentemente dalla ben nota rivenditrice di giornali di piazza Campetto, e pel cui matrimonio venne fatto tanto fracasso.

Dopo questo nuovo lutto è da credere, per non dire da sperare, che la *Rosin* metterà giudizio e non vorrà certo con un nuovo matrimonio, il quale sarebbe il nono, dar motivo ai ragazzi di ripetere quelle tali scene clamorose che più volte la cronaca, in occasione dei suoi imenei, dovette registrare.

VERCELLI.

Visita governativa. — Giovedì l'ingegnere Crosa, delegato dal Governo, ispezionò coll'ingegnere Minazio, rappresentante il Municipio e la Banca di Vercelli, il tratto di tranvia Gattinara-Arando. A questi volle unirsi il deputato Lucca.

CASTELLENGO.

(Nostre lettere part. — 20 ottobre).

Uve e vini. — Percorrendo il nostro paese, devo convincermi ogni giorno maggiormente che esistano regioni poco conosciute e per conseguenza non apprezzate giustamente nei loro prodotti agricoli.

Una di queste è quella parte delle ridenti colline del Biellese che confina colla pianura del Vercellese, ove, capitato per la prima volta in quest'anno, ho osservato qualità d'uva, specialmente quella chiamata Spagna, che, se a dovere manipolate, possono dare un prodotto da stare a pari ed anche superare, per fragranza, finezza di gusto e forza, qualsiasi qualità di vino nostrale o forestiero, e soddisfare il palato il più fino.

Difatti, tali qualità, pintinate abbondanti ogni anno, potrebbero essere da speculatori impiegate pei vini finissimi da smerciarsi in bottiglie stravecchie, essendo anche una delle loro principali virtù quella d'una lunga conservazione, oppure potrebbero servire a correggere prodotti inferiori variabili in ogni annata, per ottener un tipo costante di vino, che ancora ci fa difetto.

Basti il dire che in ogni anno il loro prezzo, tanto sono ricercate, è mai inferiore a lire 4 50 per miriagramma.

In quest'anno poi il raccolto fu superiore ad ogni previsione, e questi contadini hanno dovuto convincersi che una razionale coltivazione dà miglior risultato che non antiche consuetudini e vecchi pregiudizi.

A questo riguardo va data somma lode ai principali proprietari di queste regioni e specialmente a quelli del Comune di Castellengo, che in questi ultimi anni nessuna spesa e fatica tralasciarono, e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — **L'eredità.**

III. — **Confidenze.**

(Seguito)

Un rumore di voci lo fece trasalire; si chinò per vedere chi fossero le persone che parlavano e scoprì il signor d'Etang e i suoi ospiti riuniti sul terrazzo per ammirare il sito selvaggio che li circondava. Désirée era in mezzo ad essi. Vedendo quella donna che egli adorava e che gli aveva fatto provare una commozione fino allora sconosciuta, il sangue gli salì al cervello, perdè coscienza della realtà e, cedendo ad una di quelle impulsioni improvvise che nei momenti di turbamento fanno fare alla gioventù qualunque stravaganza, Edmondo scavalcò il parapetto, s'aggrappò al filo del parafulmine e cominciò a scendere all'infuori della torre, sospeso sopra un abisso profondo oltre cento metri.

Uno dei geologi lo vide nel momento in cui principiò la pericolosa discesa. Sorpreso e inquieto, lo scienziato non potè trattenere un'esclamazione.

Tutti gli sguardi seguirono subito la direzione di quello del geologo. Videro Edmondo nello spazio, simile a un grosso ragno che si lasciasse scivolare lungo il muro, e quella vista, conducendo naturalmente le menti a misurare l'altezza dalla torre, fece fremere la maggior parte degli spettatori.

— Ma quel ragazzo è pazzo, — disse il geologo che lo aveva scoperto.

Désirée gettò un piccolo grido d'angoscia.

— Se si rompesse il collo, non avrebbe che quel che si merita, — si accontentò di dire il signor d'Etang.

A dispetto di quell'augurio poco caritatevole, la discesa si effettuò con rapidità e fortuna, e l'audace giovane, giungendo sul terrazzo, si vide salutato da una gran salve di vivi rimproveri.

Collo sguardo brillante, il viso infiammato in seguito allo sforzo che aveva fatto e giustamente vergognoso della fanciullaggine commessa, Edmondo ascoltava le rimostranze che gli indirizzavano amicalmente gli ospiti del barone, rallegrandosi nondimeno in cuor suo di poter presentarsi al signore e alla signora d'Etang senza che il suo rossore e il suo turbamento potessero attribuirsi ad altra causa che a quella della sua pazzia.

Qualche minuto dopo un servo annunziò che il pranzo era servito.

Il signor d'Etang, che un segreto presentimento avvertiva di tenersi in guardia, osservò durante il pranzo qualche sguardo di ammirazione estatica rivolto da Edmondo alla baronessa. In quanto alla giovane, ella pareva non avvedersi nemmeno della presenza del cugino sedutole di faccia. Allegra e animata, ella pareva tutta attenta alla conversazione dei signori Genlis e des Cloîtres, suoi vicini, i quali la colmavano di attenzioni e di complimenti.

Dopo il caffè, il signor d'Etang invitò i suoi ospiti a passare nel *fumoir*, ma essi protestarono che, piuttosto di lasciar sola la gentile baronessa, avrebbero per quella sera rinunziato al piacere di fumare.

— Edmondo terrà compagnia a mia moglie, — disse il barone, che teneva a lasciar soli i due giovani; — è bene almeno che, lasciandosi vedere da noi appena una volta ogni due o tre mesi, egli compia per qualche momento il suo dovere di parente.

La pesante portiera del salone era appena ricaduta dietro ai fumatori, che Désirée prese Edmondo per le mani, lo trascinò verso il canapè, lo fece sedere di fianco a lei e cogli occhi avidamente fissi su quelli di lui, gli disse con voce profondamente commossa:

— Finalmente!... finalmente ti vedo, ti sento vicino a me; posso sgridarti, trattarti con tutto il rigore che meriti, cattivo!

E intanto che ostentava d'aver l'aria di rimproverarlo, la bella creatura guardava Edmondo con sguardi ardenti e appassionati.

— Oh! cattivo, cattivo, — ella proseguì; — come hai fatto a stare quarantasette giorni senza vedere la tua Désirée?

Ella sottolineò fortemente quella parola, guardando anche più teneramente Edmondo. Poi, ad un tratto, con un accento inquieto:

— Ma come sei pallido! — ella esclamò; — come sei cambiato!... Sei stato malato?

— Sono stato per morire — rispose Edmondo.

— Morire! — esclamò la baronessa con angoscia.

— Pur troppo!

— E io non ne ho saputo nulla.

— Nè tu, nè alcuno della mia famiglia.

— Ma come hai fatto, disgraziato?... qual mistero mi nascondi?... Ancora qualcuna delle tue pazze imprudenze?

Edmondo scosse negativamente la testa.

— Ma parla adunque, — replicò Désirée; — parla, te ne prego. Non vedi che mi strazi l'anima?

Il giovane fissò sulla cugina uno sguardo desolato e le rispose dolorosamente:

— Gravi cose sono avvenute dopo il nostro ultimo incontro.

La signora d'Etang sentì un brivido per la ossa, e nella sua mente passò un sospetto. Ella fissò lo sguardo più intenso negli occhi d'Edmondo, come se avesse voluto scoprirvi il fondo dei suoi pensieri, e appoggiando un dito sul lato sinistro del petto del giovane:

— Là? — ella domandò tremando.

Edmondo sospirò.

— Sì, — egli rispose.

La baronessa trasse dal petto oppresso più libero il respiro. Ella indovinò qual lotta doveva essersi combattuta in quel cuore di fanciullo, di cui ella non poteva far a meno d'ammirarne i nobili sentimenti.

— E che è avvenuto lì dentro? — ella domandò, affascinando collo splendore dei grandi occhi il povero giovane, che la guardava estatico.

Egli si turbò e non rispose.

— Ma come? — disse la signora d'Etang con accento dolcissimo; — dopo quello che t'ho confessato io, tu vorresti ancora avere qualche segreto per me?

— Ah! — esclamò Edmondo; — potrei nasconderti qualche cosa? Non sei, Désirée, il mio buon angelo?

Désirée strinse calorosamente nelle sue piccole mani le mani ardenti del giovane.

— Mio caro Edmondo, — ella disse con trasporto, — tu puoi dirmi tutto e io posso tutto udire da te. Anch'io ti aprirò intiero il mio cuore... Ahimè! non sono la donna felice che tu mi credi, Edmondo!

IV. — **Segreto sorpreso.**

Nel *fumoir* la conversazione s'era impegnata vivamente su un grande affare che al barone d'Etang premeva di trattare col ricco finanziere Genlis.

Questi possedeva in un burrone vicino, sulla riva del fiume Reyran, una miniera di combustibile minerale, la cui attivazione dava le migliori speranze.

Alcuni grandi strati di schisto bituminoso che si arricchivano a misura che progredivano i lavori e che cominciavano a mostrare in fondo belle vene di carbon fossile davano ragione di pensare che non si sarebbe tardato a trovare in quella miniera grandi masse di quel combustibile.

Tuttavia i pareri dei geologi erano contrari. Gli uni volevano che gli schisti, considerati come roccie incassanti allargantisi in profondità, ricettassero a una certa distanza strati di carbone. Gli altri affermavano invece che la formazione del minerale era in quel bacino posteriore a quella degli schisti bituminosi e che non si sarebbe trovato, per conseguenza, il carbone che al disopra di questi ultimi, cioè al nord della miniera Genlis.

Il signor d'Etang, che non conosceva una parola di geologia, ma che era stato istruito per la circostanza dal cugino Dubourg, spiegò al finanziere Genlis, senza far fremere troppo i due geologi che lo ascoltavano, che nella sua miniera poteva ben trovarsi del ricco *bog-head*, un punto carbon fossile.

(Continua).

così spero seguiteranno per l'avvenire, onde i migliori metodi di viticoltura siano propagati e messi in opera con sommo vantaggio quale già sperimentano di un prodotto che, ben conosciuto, servirà ad aumentare all'estero la fama che a buon diritto e con guadagno l'Italia nostra deve aspettarsi, come pure per emanciparsi da qualsiasi esportazione non necessaria.

RIVOLI.

Inaugurazione di edificio scolastico. — Domani avrà luogo l'inaugurazione di un nuovo edificio scolastico con una festa ed un pranzo popolare al quale interverranno i tre deputati del Collegio, onorevoli Berti, Chiapusso e Morra, ed altri personaggi.

Il convoglio che condurrà a Rivoli i tre deputati e gli altri invitati partirà da Torino alle ore 10,5 antimeridiane.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 23 ottobre.

★ ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 43, di sabato 23 ottobre:

Bozzetti Danteschi: Carlo d'Angiò e la sua vittima, di *Pietro Nocito*.
Il generale Skobeleff, di *Enrico Montecorboli*.
Il libro di un carnefice, di *Nino Pettinati*.
Sere campagnuole, di *Augusto Ferrero* (versi).
Cuore, di Edmondo De Amicis, di *Giuseppe Depanis*.
Spergiuro! novella di *Ugo Valcarenghi*.
Mazzuccio nero, di *Piero Barbolo* (versi).
Bibliografia: *La vita e le opere di Alessandro Manzoni — La vita e le opere di Ludovico Ariosto*, notizie ad uso delle scuole secondarie, di Alessandro Piumati, dottore in lettere — *Vita di Tommaso Vallauri*, scritta da esso — *A proposito di un'ambasciata di Pietro Bembo*, contributo alla storia della politica di Leone X, nei suoi rapporti con Venezia, di Vittorio Cian.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

★ **I nuovi ammessi al Collegio delle Provincie.** — Ecco il nome dei giovani che riuscirono vincitori di un posto gratuito nel Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie nel concorso apertosi nel p. p. luglio:

Panetti Edoardo, Novara — Costa Edoardo, Biella — Borsarelli Flavio, Mondovì — Nazani Oreste, Torino — Bortelli Pietro, Borgo d'Ale — Garazzo Marcantonio, Fanna — Parona Gio. Gioffredo, Torino — Scribanti Angelo, Vercelli — Costa Carlo, Susa — Girola Edoardo, Cuneo — Giani Pietro, Torino — Almonetti Cesare, Caluso — Caravadossi Emilio, Carenzo — Ferrandi Vincenzo, Saluzzo — Boffi Angelo, Novi — Garlanda Valerio, Strona — Ferraris Francesco, Vercelli — Burzio Cesare, Torino — Verando Giacomo, Pieve di Teco — Montagnini Teofilo, Trino — Ruata Albino, Alba — Astore Angelo, Isola d'Asti — Taruzzo Andrea, Oleggio — Brezzi Domenico, Alessandria — Vescovi Camillo, Montecastello — Magrassi Achille, Tortona — Butti Attilio, Vigevano — Persi Mario, Tortona.

★ **Teatro Carignano.** — Il calendario del teatro Carignano segnava, ieri, la serata del Paladini, primo attore della Compagnia Boetti-Valvassura, con *I Pezzenti*, di Cavallotti. Per conseguenza il barometro segnava alta pressione di pubblico ed il termometro della cassetta bellissimi gradi.

Il bravo artista Paladini raccolse larga messe di applausi e di chiamate: egli deve la sua conquista sul pubblico torinese all'eccellente metodo di recitazione, e ieri a sera volle darne un grande saggio, recitando in modo veramente squisito i versi del Cavallotti.

Gli altri artisti della Compagnia divisero gli applausi; specialmente quella distinta prima donna che è la signora Boetti-Valvassura e la Zerri.

★ **Teatro Balbo.** — Lunedì prossimo avremo a questo teatro una commedia di autore francese non conosciuto in Italia, cioè: *Disertori parigini!* di E. Virot.

Traduttore e riduttore della produzione, che si dicono piena di brio e di comicità, è il sig. Tullio Gallo, artista della Compagnia drammatica Boetti-Zerri, il quale nelle poche ore che gli rimangono disponibili non perde il suo tempo.

★ ***L'Uomo* di Ulisse Barbieri.** — Un telegramma da Brescia ci annuncia che ieri sera a quel teatro Guillaume venne rappresentato con successo dalla Compagnia italo-veneta Benini, il nuovo dramma biblico in quattro atti, di Ulisse Barbieri: *L'Uomo*.

L'autore ebbe 15 chiamate.

Il dramma si replica.

Lo stesso felice incontro ebbe ieri al teatro Andreani la produzione del Barbieri, rappresentata dalla Compagnia Roncoroni.

A Torino invece la Prefettura non permise la rappresentazione del nuovo dramma.

Perchè?

★ **Un quadro di Raffaello.** — Scrive il *Caffaro* di Genova:

« Si dice che il principe imperiale di Germania, nella gita che fece domenica scorsa nella nostra città, abbia visitato, col console generale Bamberg, la casa d'un privato in cui sono raccolti molti oggetti d'arte. Il principe, competentissimo cultore di pittura, avrebbe acquistato un piccolo quadro di Raffaello per la somma, sempre a quanto si dice, di 200 mila lire, e avrebbe promesso di ritornare in quella casa prima di partire per la Germania. »

★ ***L'Oca,*** il giornale umoristico redatto da giovani pubblicisti torinesi, vedrà la luce stasera.

★ **Per gli studiosi di cose storiche.** — L'editore Ermanno Loescher ha pubblicato testè il catalogo n. 70 della sua libreria antiquaria, che contiene numerosissime opere attinenti alla storia dei già Stati Sardi (Piemonte, Genovesato, Savoia e Sardegna).

Gli studiosi della storia del nostro Piemonte potranno con frutto consultare questo catalogo, dove troveranno abbondante materia per le loro ricerche.

★ **Musica al pubblico.** — Domani un Corpo di musica militare presterà servizio, dalle 3 alle 5 pom., in piazza S. Carlo.

Il Corpo di musica municipale darà pubblico concerto, dall'una alle tre pom., in piazza Vittorio Emanuele I, col seguente programma:

Marcia.
Sinfonia: *La Stella del Nord* — Meyerbeer.
Manola, valzer — Waldteufel.
Fantasia sull'opera *Faust* — Gounod.
Soavesi, mazurka — Bonati.
Duetto nell'opera *Guglielmo Tell* — Rossini.
Lerchenfelder, polka — Fahrbach.

CRONACA

Sabato, 23 ottobre.

= **Milizia territoriale.** — Ecco l'ordine del giorno per la territoriale:

Dalle 10 1/2 alle 11 1/2 di stamane, scuola di plotone in ordine chiuso in piazza d'Armi.

Dalle 11 1/2 alle 12 1/2, evoluzioni di compagnia.

Dalle 12 1/2 all'1, riposo.

Dall'1 alle 4 pom., esercitazione di marcia e collocamento di avamposti per battaglione.

Il 1° battaglione sullo stradale di S. Paolo sino alla cascina Ospedaletto.

Il 2° sullo stradale di Stupinigi sino alla Generala.

Il 3° sullo stradale di Orbassano al quadrivio cascina Rocca Franca.

Alle 4 ritorno in quartiere.

= **Due banchetti.** — Il Comizio Battaglioni mobilizzati 1859-60-61-66 festeggierà stasera il secondo anniversario della sua fondazione con un banchetto alla *Trattoria Pastore*, in via Garibaldi.

Il pranzo avrà luogo alle ore 6.

— Un altro pranzo è annunciato per domani, all'una pom., al *Circolo Cappellai*, in via della Zecca, n. 31, per la festa anniversaria della fondazione del Circolo stesso.

Alla sera concerto e danze.

= **Sfida al pallone.** — È annunciata per domani, ore 2 pom., una grande sfida al pallone (via Principi d'Acaia) fra sei dei migliori dilettanti torinesi.

= **Un caporale maggiore che si uccide.** — Un caporale maggiore dell'84° fanteria, per nome T. Luigi, di stanza in Alessandria, noleggiò ieri sera una vettura pubblica e poi si fece portare in giro per la città. Arrivato nella via Maria Vittoria, in prossimità alla piazza San Carlo, il giovane caporale si sparò in bocca due colpi di rivoltella. Il cocchiere fermò la vettura immediatamente e chiamò due carabinieri che passavano di là; uno di essi montò a cassetta e l'altro entrò nella vettura col suicida e lo fecero portare sollecitamente all'Ospedale militare, dove morì appena giunto. Si dice che lo sventurato fosse stato da alcuni mesi retrocesso dal grado di sergente.

= **Tentata rapina.** — La signora Angela Recanzone si era recata ieri mattina a riscuotere in una Banca L. 1000, e se ne tornava a casa, in via delle Scuole, n. 9, quando, presso il Collegio Umberto I, un giovinastro tentò strapparle dalle mani la borsa nella quale teneva la somma in tanto argento. La signora oppose viva resistenza, e riescì a trattenere il prezioso oggetto, gridando nel tempo stesso: *Al ladro!* Un ufficiale del Genio accorse ad inseguire il briccone, che, visto riuscire vano il suo tentativo, si era dato alla fuga. Coll'ufficiale lo inseguirono pure due guardie daziarie, ma non lo poterono raggiungere. Nella fuga egli perdette il cappello, il quale fu raccolto e trasmesso alla Questura.

= **Due cadute.** — Ieri, mentre certo Anselmo Emiliano, d'anni 24, conduceva per la piazza Vittorio Emanuele un carro tirato da un cavallo, questo ad un tratto si adombrò e travolse sotto le ruote il povero giovane, che nella caduta riportò frattura alla gamba destra.

— Verso le 6 pom., un altro conducente per nome Biglia Giovanni, d'anni 38, cavalcava un asinello, il quale tirava allo stesso tempo un carrotto. Giunto in prossimità di piazza S. Carlo, il Biglia cadde giù ed una ruota del veicolo gli passò sul braccio sinistro, cagionandogli due ferite. Una guardia urbana accompagnò il ferito prima alla farmacia Taricco, dove ebbe le prime cure dal dottor Vinai, poi per consiglio del medico stesso fu condotto all'Ospedale Mauriziano, dove venne medicato e poi se ne andò a casa in via Basilica. Due compagni del Biglia condussero allo stallaggio il carro ed il somaro.

= **Ferimento grave.** — Ieri sera alla borgata Levi (Madonna di Campagna) vennero tra loro a diverbio per gelosia di donne certi Sasso Pietro e Barbera Emanuele.

Dalle parole passati tosto alle vie di fatto e dato mano al coltello, si scambiarono diversi colpi.

Nella colluttazione il Sasso Pietro riportò una ferita piuttosto grave alla testa, ed il Barbera una ferita all'occhio destro giudicata guaribile in giorni otto.

Entrambi i feriti vennero dichiarati in istato di arresto.

Su questo fatto corre un'altra versione.

Si dice che verso le 11 di ieri sera le guardie rurali di stazione alla Madonna di Campagna, informate che nel borgo Levi erano avvenuti dei disordini, si recarono a quella volta e trovarono gravemente ferito in una stalla certo Sasso Pietro, di anni 29, negoziante da frutta, il quale aveva la testa ammaccata e le mani e le gambe legate con una corda.

Fatte delle indagini, vennero a sapere che poco prima il Sasso si era introdotto nella bottega da commestibili tenuta in quella borgata da certo Barbera Sebastiano, minacciando lui ed i figli Francesco ed Emanuele nella vita.

I Barbera non si lasciarono intimidire, e slanciatisi addosso al Sasso, lo disarmarono, lo picchiarono e poi lo legarono, come sopra è detto, onde ridurlo all'impotenza.

Udito questo racconto, le guardie campestri fecero venire una vettura da Torino e vi posero dentro il ferito Sasso ed il Barbera Emanuele, ritenuto autore della ferita del Sasso, e li fecero portare alla Questura. Il Barbera fu ivi trattenuto ed il Sasso fu mandato all'Ospedale di San Giovanni a disposizione dell'Autorità.

Le guardie sequestrarono inoltre la rivoltella del Sasso e la consegnarono alla Questura.

= **Minimo.** — Ieri sul corso Vittorio Emanuele II un cavallo, attaccato ad un carretto sul quale vi era un pigiatoio da uve, s'impennò e fuggì. Il conducente Rossio Costantino, che lo teneva per le briglie, non lasciò andare le redini, e facendosi trascinare per buon tratto, riescì a fermarlo prima che avesse cagionato disgrazie alle persone.

Nella corsa il quadrupede danneggiò leggermente una delle aiuole laterali del corso.

— Carlo Casano Ignazio, d'anni 65, abitante in piazza Emanuele Filiberto, n. 12, si presentò alla guardia urbana di servizio in via Ponte Mosca, lamentandosi di una ferita lacero-contusa alla testa, che disse aver riportato cadendo in casa sua.

La guardia lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato.

Guarirà in otto giorni.

— Stamane, sul corso Vercelli, certi C. Giuseppe, d'anni 25, manovale, da Biella, e R. Paolo, di anni 21, da Piacenza, tutti e due senza abitazione fissa, rubarono un canestro pieno di pannocchie di meliga che era sopra un carrettone di proprietà di Ceruiti Domenico, da Volpiano.

Il furto venne denunziato alle guardie di P. S. dell'Aurora, e questo poco dopo riuscirono ad arrestare i due ladri.

La meliga rubata poteva valere 10 lire.

— Sul mercato del bestiame vennero a diverbio i nominati P. Angelo e P. Giacomo e stavano per venire alle mani quando, interpostasi una guardia urbana, riescì a separarli e, apparentemente, anche a tranquillarli.

— Vennero dagli agenti di P. S. arrestati Falco Giovanni, facchino, siccome colpito da mandato di cattura, dovendo espiare mesi sei di carcere per ferimento; due individui per questua ed un minorenne per essere rinchiuso nella Casa del patronato di Genova.

ESTERO

Il portofranco di Trieste.

Trieste, 21 ottobre.

(X.) — A Vienna, in seno alla Commissione parlamentare doganale, si dibatte questo per noi vitale argomento. Il portofranco di Trieste, privilegio accordato dall'Imperatore Carlo VI, un secolo fa, verrà con un tratto di penna abolito. È oramai stabilito che questa franchigia, alla quale dobbiamo tutto lo sviluppo commerciale della nostra città, andrà a cessare da qui a tre anni. In questo frattempo il porto verrà ampliato e verranno eretti lungo le rive dei grandi magazzini di deposito, destinati per tutte le merci soggette a trattamento doganale.

Nella importante seduta che ebbe luogo a Vienna, il deputato triestino cav. De Vucetich fece risaltare il danno che la città di Trieste dovrà subire per l'abolizione della sua ultima franchigia, e chiese all'imperiale e reale ministro del commercio, marchese di Bacquehem, che almeno questo privilegio non cessi se non quando i lavori portuali saranno giunti allo stadio di poter corrispondere alle nuove esigenze. Il ministro del commercio non volle neppure soddisfare una così giusta domanda, per cui l'abolizione del portofranco ci troverà impreparati. Il ministro del commercio andò più oltre e negò che il privilegio del portofranco fosse un diritto storico intangibile.

Questa frase del ministro austriaco fece una penosa impressione nei nostri Circoli commerciali, perchè rivela non solo indifferenza, ma bensì una grande antipatia per tutto quello che tocca da vicino il nostro emporio commerciale.

Alla dura frase del ministro fu controsservato che quel privilegio porta le firme di tre imperatori e che non toccava ad un ministro austriaco di misconoscere l'importanza ed il valore.

Col togliere il portofranco ultimo per noi l'ultima franchigia, l'ultimo diritto storico sancito all'fu [illegible] atto di dedizione.

Russia e Bulgaria.

Berlino, 20 ottobre.

(Cola) — La *Politische Correspondenz*, a cui di diritto e di traverso quasi tutti i Gabinetti europei danno l'imbeccata, conferma dunque che la Russia ha smesso qualsiasi idea d'intervento.

Nei Circoli governativi di Berlino lo si è tenuto per fermo, o piuttosto s'è sperato sempre, ma è innegabile che ora per la prima volta una dichiarazione quasi autentica è venuta a corroborare l'opinione o la speranza. Fino a due o tre giorni fa, voglio che lo tsar misurasse a lunghi passi, per ore ed ore, le sale del castello di Peterhof, combattuto fra la rabbia e la paura, fra la sete della vendetta ed i calcoli della politica... Il comunicato ufficioso della *Politische Correspondenz* afferma che la Russia s'è decisa a rimanere nei confini della legalità, dopo aver ricevuto da ogni parte l'assicurazione che il principe Alessandro di Battenberg non sarebbe aiutato da nessuna Potenza a ripigliare dalle mani dei Bulgari la corona rimessa da lui in quelle dello tsar. Siccome tuttavia ciò era noto da un pezzo a tutti, quindi anche alla Russia, è giocoforza credere che argomenti di ben altra natura abbiano influito nell'ultimo momento sull'animo d'Alessandro III e fatto traboccar la bilancia dalla parte della pace. Qui si ritiene portanto che lo tsar sia stato trattenuto anzitutto dalla paura. Dopo le manovre politiche che v'accennai nelle mie ultime corrispondenze, la Russia ha dovuto persuadersi che la triplice alleanza dell'Austria, dell'Inghilterra e della Turchia si formerebbe come per incanto per effetto dell'intervento in Bulgaria, nonostante le cure assidue della diplomazia russa per impedirla, anzi per fare di Costantinopoli una succursale di Pietroburgo.

In secondo luogo, si crede generalmente che una parte non piccola l'abbiano avuta le considerazioni finanziarie. Il corso del rublo è precipitato come se la Russia avesse perduto un nuovo Sebastopoli. Le entrate doganali scemano a vista d'occhio per effetto del protezionismo spinto all'estremo. I dazi tedeschi sui cereali e la concorrenza dell'India e dell'America esercitando un'influenza perniciosa sull'esportazione dei grani di Russia, gettano a poco a poco nella miseria centinaia di proprietari...

— Che cosa costerebbe una spedizione in Bulgaria, per esempio, di due corpi d'esercito? — vuolsi abbia domandato lo tsar ad uno dei suoi consiglieri.

— Maestà, almeno 70 milioni di rubli.

— Troppo caro, — avrebbe risposto Alessandro III.

E così l'occupazione sarebbe stata rimandata a tempi migliori — se dicessimo alle calende greche, pecheremmo di soverchio ottimismo.

* *
*

Nei Circoli governativi berlinesi non s'è perduta mai neppure la speranza d'una prossima conciliazione fra i Russi ed i Bulgari. Bisogna però confessare che la Russia, se ha piegato davanti all'Europa, non ha manifestato finora, neppure di straforo, l'intenzione di piegare un po' anche dalla parte dei Bulgari. Si sa come lo tsar non sia uomo da ritornare sul già fatto, com'egli vada diritto per la sua strada, anche dopo essersi accorto ch'è una strada sbagliata. Orbene, come scendere a patti colla Bulgaria, dopo aver dichiarato illegali l'elezioni alla Sobranje e quindi irrito e nullo in anticipazione qualsiasi atto della medesima? Non c'è via di mezzo. Bisogna che lo tsar si contraddica, oppure che una nuova Sobranje sia convocata, naturalmente, da un nuovo Governo. Dimettersi e sottomettersi, ecco la conciliazione che lo tsar può offrire alla reggenza.

Nella società russa di qui si tiene per fermo che l'ora di siffatta conciliazione, dirò così, unilaterale scoccherà a presto. L'insuccesso della missione Kaulbars non ha punto scosso la fede irremovibile nella [illegible] devozione dei « liberati » pei « liberatori. » In Bulgaria, si dice, come in tutti i paesi di fede ortodossa oppressi per secoli e secoli dai turchi non esiste nè una borghesia nè un'aristocrazia.

La compagine sociale è semplicissima, e si riduce ad un involucro d'impiegati ed ufficiali, ed una massa, al paragone immensa, di liberi contadini. La burocrazia civile e militare, che ha il mestolo in mano, non vuol, naturalmente, saperne di cederlo: essa ha « manipolato » l'elezione, essa ha trasformato in una *via crucis*, la *via triumphalis* del generale Kaulbars. Ma il popolo, che non ha da difendere nel cosidetto interesse pubblico l'interesso della propria tasca, il popolo riconosce tuttora nello tsar il suo legittimo, il suo solo protettore e sovrano. Un buffetto all'involucro, e la Bulgaria sarà più russa di prima...

Così, lo ripeto, nei Circoli russi di qui. *Deus avertat omen!* Che il cielo sperda l'augurio. Ma intanto sembra fuor di dubbio che uno dei reggenti, Karaveloff, tenga bordone alla Russia. E che due dei ministri, lo Stoiloff e il Natschewitsch, siano disposti ad andare molto, ma molto avanti nella via delle concessioni.

TELEGRAMMI

PARIGI, 22, *ore* 12,30 *ant.* (Nostro part.) — Un grosso speculatore tedesco, conosciutissimo in Borsa, è partito incognito, lasciando circa dieci milioni da pagare.

— La Commissione della Camera è favorevole alla tassa di soggiorno sugli impiegati e operai esteri esercitanti una professione in Francia.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — Churchill e Smith sono arrivati ieri sera.

Un dispaccio al *Daily Chronicle* da Vienna riporta la voce corsa colà che lo tsar fosse stato ucciso da un colpo di fuoco. Il corrispondente però soggiunge che non ha potuto avere nè la conferma nè una smentita.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — Il *Daily News*, parlando della questione egiziana, dice: « I nostri ministri possono fare una sola risposta. Allorchè lo scopo pel quale andammo in Egitto sarà raggiunto, allorchè l'ordine sarà pienamente ristabilito, allorchè un governo stabile sarà organizzato, allora, ma allora soltanto, ci ritireremo. Non sarà certamente una dimostrazione franco-russa che ci farà partire. »

Lo *Standard* dice: « Il Gabinetto deve dichiarare subito chiaramente che, stante le condizioni della questione d'Oriente, l'Inghilterra non può pensare ad affrettare la partenza dalle rive del Nilo. Il nostro còmpito in Egitto non è ancora terminato. La Francia non ha il diritto di insistere affinchè partiamo, perchè essa crede ora di poter contare sull'appoggio della Russia e del sultano. »

Parigi, 22 (Ag. Stef.). — Un articolo del *Journal des Débats* domanda vivamente che gli inglesi sgomberino l'Egitto. La Francia, dice, non si rassegnerà mai a lasciare l'Inghilterra padrona della strada delle colonie francesi del Mediterraneo.

BERLINO, 22, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Domani l'imperatore riceverà in udienza il nuovo ambasciatore francese Herbette.

I giornali ufficiosi serbano un contegno freddissimo circa le pretese della Francia in Egitto.

Si confida nel buon esito della delimitazione anglo-tedesca nell'Africa orientale.

Berlino, 22 (Ag. Stef.). — L'ambasciatore russo è partito per Pietroburgo.

Secondo la *National Zeitung*, le conferenze tra l'ambasciatore russo e Bismarck a Varzin, si riferivano ai rapporti commerciali e doganali.

Vienna, 22 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1887, accompagnandolo con una lunga esposizione. Il preventivo delle spese ammonta a 521 milioni di fiorini e le entrate a 505; disavanzo 16 milioni, di cui 4 nel bilancio ordinario e 12 nello straordinario. Il ministro spera di coprire i primi col prodotto crescente delle imposte e coi fondi delle casse dello Stato, ed i secondi mediante proposte che presenterà durante la discussione del bilancio. La quota dell'Austria per le spese comuni supera di 1,800,000 fiorini quella del 1886.

Sofia, 21 (Ag. Stef.). — Kaulbars è arrivato stamane. Il Governo risponderà oggi alla nota rimessa da Kaulbars a Nekelludoff, nella quale lamenta la condotta del Governo durante il suo viaggio nel periodo elettorale.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Sabato, 23 ottobre.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Teodora*, dramma.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Per vendetta*, commedia. — *La medicina d'una ragazza ammalata*, scene popol.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — 20, 9, 70 *terno nazional*, bozzetto. — *'L rimedi per le fiame*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — *Suor Teresa*, dramma. — *La Tombola*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il Belgio sotterraneo*, azione drammatica. — *Fata brillantina*, ballabile.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 22 ottobre 1886.
NASCITE 10: cioè maschi 6, femmine 4.
MORTI. — Arduino Domenica, d'anni 7, di Torino. Rabellino Rosa, id. 57, di Roccabetta Tanaro, stirat. Mario Carlo, id. 48, di Cuggiono, fabbro-ferraio. Biglione Giuseppe n. Fasoglio, id. 68, di Ramengo. Giordano Giovanni, id. 18, di Torino, muratore. Ferrero Michele, id. 59, di San Mauro, contadino. Palmero Agostino, id. 67, di Bordighera, saltimbanco. Chesta Teresa n. Barale, id. 56, di Vernante. Garzanna Amleto, id. 19, di Torino, parrucchiere.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

Memoriale pel pubblico

Associazioni, Opere pie, e Circoli.
Società Operaia di mutuo soccorso Barriera di Nizza. — Non essendo stata valida l'adunanza di domenica, 17 corrente, si terrà una seconda adunanza domenica, 24 corrente, ore 2 pom.

— *Fratellanza artigiana.* — I soci sono convocati in assemblea questa sera, sabato, alle ore 9.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 22 ottobre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 737.5 — 3 pom. 737.7 — 9 pom. 738.3
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+9.7 — +10.5 — +12.0
Tensione del vapore in millimetri:
8.0 — 6.8 — 6.9
Umidità relativa in centesimi:
89 — 68 — 66
Vento: calma — calma — NE 4.
Stato atmosferico:
sereno — sereno — s. p. n.
Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: min. +8.2 — mass. +17.2
Acqua caduta mm.: 0.1 — Min. della notte dal 23 +8.0

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 24 ottobre 1886. — Nascere del *Sole* 6.48 — Meridiano 0.5 — Tramonto 5.19 — Nascere della *Luna* 8.0 matt. — Meridiano 9.33 matt. — Tramonto 4.0 pom. — Giorno della Luna 27.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 20 8bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni apparve di nuovo al nord-est d'Europa (770 mm. Kuopio). Una zona ove il barometro è al disopra di 760 mm. si estende sull'ovest, al centro ed al sud del continente. In essa contengonsi tre minimi, dei quali uno trovasi a Cherbourg, l'altro verso Algeri ed il terzo nell'Austria; tuttavia un nuovo abbassamento è avvenuto in Irlanda e nella Scozia; basse pressioni sembrano durare ancora ai largo ed all'ovest delle isole britanniche. La temperatura aumenta sull'ovest di Europa e diminuisce nel golfo di Lione e nella Finlandia, ove passa la linea del gelo.

Una splendida aurora boreale è stata osservata in Norvegia e nella Scozia nella notte dal 18 al 19 corrente.

Italia — 20 8bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro alquanto salito, pioggie al nord, nebbie al centro, venti forti di scirocco sull'Italia inferiore; temperature eccessivamente alta dovunque, giunta 37 gradi a Palermo.

Stamane cielo misto al centro e sud, nuvoloso al nord, venti meridionali freschi al sud, deboli al nord. Barometro sui 759 mm. al nord, a 763 mm. sulla costa jonica.

Mare agitato in diverse stazioni delle coste meridionali; mosso altrove.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 20 8bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 4.0	— 1.0	Madrid	+15.8	+ 4.5
Stoccolma	+ 7.0	+ 4.0	Lisbona	+16.0	+11.0
Christiania	+ 9.0	+ 4.0	Trieste	+28.0	+21.0
Copenaghen	+13.0	+ 8.0	Venezia	+15.5	+18.5
Valenza	+12.8	+ 8.0	Milano	+14.1	+11.7
Yarmouth	+13.0	+10.0	Torino	+12.0	+10.6
Bruxelles	+15.7	+ 7.9	Moncalieri	+12.8	+ 9.8
Amburgo	+14.0	+ 9.0	Genova	+19.8	+14.9
Cassel	+16.0	+ 9.0	Firenze	+22.0	+16.7
Breslavia	+16.0	+ 4.0	Roma	+26.8	+18.2
Cracovia	+20.0	+ 9.0	Napoli	+25.5	+20.0
Hermanstadt	+22.0	+ 8.0	Cagliari	+25.0	+15.0
Vienna	+19.0	+ 8.0	Palermo	+36.3	+25.8
Berna	+11.4	+ 4.4	Monaco	+18.5	+12.9
Parigi	+17.4	+ 7.0	Costantinop.	+20.0	+18.0
Bordeaux	+18.0	+ 9.4	Algeri	+25.0	+20.0
Lione	+12.3	+ 8.8	Tunisi	+32.0	+20.0
Nizza	+15.0	+12.0	Biskra	+20.0	+10.0

P. F. DENZA.

BORSE E COMMERCIO

ottobre	23 *Genova*	21 *Milano*	22 *Firenze*
Rend. Italiana cont.	101 90	— —	101 25 5
» » f. m.	101 18	— —	— —
» » (5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2250 —	2240 50	— —
» Credito Mobil.	1030 —	— —	1037 —
» Ferrovie Merid.	700 —	707 —	704 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	329 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	601 —	— —	601 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1185 —
» Banca Gen. Roma	— —	697 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1292 —	— —
» Lan. Casapiàcio	— —	324 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	309 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	591 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 —
» Unificate Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 28	— —	— —
» » lett.	25 40	— —	25 30
» Parigi - vista	100 22 25	— —	100 —
» » lett.	100 27 50	— —	— —

Vienna, 22		*Berlino*, 22	
Mobiliare	290 10	Mobiliare	456 50
Lombarde	109 —	Austriache	391 50
Banca Anglo-Austr.	109 75	Lombarde	177 —
Austriache	240 75	Cambio su Londra	20 33
Banca Nazionale	860 —	Rendita Italiana	100 20
Napoleoni d'oro	9 91	Mediterranea	110 —
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regie Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 42	Rendita Turca	14 10
Lire Italiane	49 20	Prestito Russo	100 —
Cambio su Londra	125 30	Prest. Orient. Russo	60 10
Rendita Austriaca	84 20	Argent. per chil.	122 50
Id.	86 25	Dupo Borsa	456 —
Unionbank	203 00	Id.	391 50
Rend. Austr. nuova	114 00	Id.	177 —

Londra, 23		*Londra*, 22	
Consolid. Inglese	101 —	Consolid. Inglese	101 —
Rendita Italiana	99 5/8	Rendita Italiana	99 9/16
Spagnuolo	68 —	Argento fino	45 1/4
Turco nuovo	13 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Egiziano 4 0/0 1883	75 5/16	Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.	60,000

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercati delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
20 ottobre.
ASTI. Barbere: da L. 2 — a 3 25.
Prezzo medio L. 2 81.
Id. Uve comuni: da L. 1 70 a 2 55.
Prezzo medio L. 2 15.
In totale mir. 20,000.
Dispacci telegrafici del 21 e 22 ottobre.
ASTI. Barbere: da L. 2 55 a 3 15.
Id. Uve comuni: da L. 1 45 a 2 40.
In totale mir. 23,000.
22 ottobre.
CHIERI. Uve fresche: mir. 8000 da L. 1 — a 2 60.
NIZZA MONFERRATO. Barbere: mir. 6205 da lire 1 90 a 2 80.

NUOVA YORK.	19 8bre	20 8bre
Farina da dollari per 89 chilogrammi	2 75 a 2 95	2 75 a 2 95
Frum. disponib. dollari	0 84 1/4 b.	0 84 1/4 b.
Id. 7bre »	nominale	nominale
Id. ottobre »	0 84 7/8 »	0 84 1/2 »
Id. 8bre »	0 80 1/2 »	0 80 1/8 »
Id. primav. »	0 82 1/2 »	0 82 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	45 1/4	45 1/4

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, corso l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti. — Prezzo per quintale pronto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	20 8bre	21 8bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Ottobre	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Novembre dicembre	» 22 — a — —	22 75 a 23 —
4 da 9bre	» 23 25 a — —	23 — a 23 25
4 mesi da gennaio	» 23 50 a 23 50	23 25 a 23 50
	calmo	calmo

PINEROLO, 16 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	smercio
Frumento	L.	16 00	15 60	300	8 71
Segala	»	11 31	10 48	102	2 [illegible]
Granturco	»	12 61	10 87	278	2 [illegible]
Patate	»	1 —	— 65	257	mir.
Castagne fresche	»	1 20	— 90	[illegible]	»
Id. secche	»	— —	— —	—	»
Canapa	»	8 25	6 60	115	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

Stagionatura sete. — Torino, 22 ottobre.

Qualità (Società in accomandita A. Bertoldo Comp.)	Col.	Peso	Qualità (Condizione colore delle Sete in Torino, Il Direttore U. Giraudi)	Col.	Peso
Organzino	17	1538 33	Organzino	1	91 68
Trama	1	105 00	Trama	—	— —
Grezza	6	357 61	Grezza	4	307 [illegible]
Artic. divers.	—	— —	Artic. divers.	—	— —
Totale	24	2001 73	Totale	5	399 25
d. nel mese	571	60088 55	Id. nel mese	115	

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2491

Incanto per trasloco

d'impiego del sig. cav. MIGLIER.

Il 25 ottobre e giorni successivi, ore solite, **via Po, 26**, **vendita** di tutto il mobilio esistente in detto alloggio, con pianoforte francese. C 3535

Incanto per trasloco.

Oggi e giorni successivi, nel **negozio di mobili in via Arcivescovado, n. 2**, si vendono tutta la merce esistente e locali componenti detto negozio. 3530

Incanto mobili

per decesso della proprietaria signora EULA.

Nel giorno **23 ottobre** e success. si procederà alla **vendita**, e verranno deliberati al miglior offerente, a **pronti contanti**, tutti i **mobili** in legno ed in ferro, *lane o crini per materassi o stoffe per mobili*, esistenti nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.

L'incaricato

C 3154 CARELLI GIOVANNI.

Affittamento:

Alloggio di 8 camere, L. **1100**, al 3° piano, vista e balconi verso via e corte. — Via Galliari, 31; **Bottega**, via Santa Chiara, 51. C 3513

D'affittare al presente

Alloggio al 1° piano, di 4 camere e cucina, messo a nuovo, delle quali un'elegante sala, con acqua potabile e gas, compresi tutti gli apparecchi, cioè: contatore, potager, fiamme, ecc., L. 400 annue.

Corso Lungo Po, 23.

Occorrendo, si cedono anche alcuni mobili. C 3517

D'affittare alloggio di 4 belle camere d'angolo, al primo piano, con terrazzo, gas ed acqua potabile.

Via Ormea, 36.

Casa da vendere. — Per informazioni dirigersi ivi. C 3488

Appigionasi

in via S. Secondo, 37,

Locali per botteghe o laboratori. **Alloggi** di 5, 7, 8 camere e più, ai diversi piani, con **acqua potabile**, **gas**; alcuni anche con **caloriferi**. 315

A prezzi modicissimi.

Da vendere

Settantamila mq. di **terreno fabbricabile** entro e fuori cinta daziaria, barriera di Lanzo, attiguo alla stazione della ferrovia, con strade appositamente aperte, prezzo da L. 3 a 5 al metro;

Casa civile in via della Consolata, reddito L. **12m.**;

Cascina di ett. 11,05, giorn. 29, territorio di *Collegno*;

Casa in *Borgo Dora* del reddito netto di L. **3200**;

Casa nel borgo detto *Chiabotto delle Merle*, con giardino, del reddito netto di oltre L. **2000**;

Villa signorile sui colli di *S. Mauro Torinese*, con beni, della superficie di ett. 15,57, giorn. 40;

Cascina sul territorio tra *Leyni* e *Torino*, della superficie di ett. 76,20, giorn. 200. 3550

Cascine d'affittare.

Trattative dal geometra **CARLO PASQUARIO**, via S. Domenico, 14.

Da vendere

CASA CIVILE, via Galliari, per **165m. lire.** Reddito netto L. **10m.** — Scrivere alle iniziali **H 30 e 3440 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Casa da **vendere** nel centro di Torino, in base del 6 0/0, del reddito di **14m. lire.**

Scrivere al N. 21 e 3440, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro. — **Specialità privilegiata di paglericci a quinta sospensione.** — Vendita di lana e **crine** naturale e vegetale. 3328

Via Cernaia, 3, Torino.

La Ditta sottoscritta, Editrice Proprietaria della

GUIDA DI TORINO

G. MARZORATI

avendo accordata alla Casa

Haasenstein e Vogler

l'esclusività degli annunzi della GUIDA, Edizione 1887,

DIFFIDA

che il sig. **FAUSTINO MERLO**, via Gaudenzio Ferrari, n. 2

non può ricevere annunzi per tale Guida.

Torino, 22 ottobre 1886.

Ditta G. B. PARAVIA

Conformemente a quanto precede, la Casa sottoscritta avverte il pubblico che il menzionato sig. FAUSTINO MERLO non è per nulla autorizzato a ricevere annunzi per la Guida di Torino, avendo già essa i proprii agenti, che sono muniti d'un bollettario intestato

HAASENSTEIN e VOGLER.

Giovanetti studenti troverebbero pensione, cure e sorveglianza presso famiglia civile. Alloggio ben esposto, vitto sano, prezzi modici. — Per schiarimenti scriv. P. G. F., corso Duca di Genova, 6, piano 2°, *Torino*. C 3475

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 31, Torino.

D'affittare Alloggi di 5 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 500 — Alloggi di 5 camere, con terrazzo, L. 650 — Alloggi di 7, 9, 11 e more, con giardino, da L. 750 a 1200.

Il valore di detti villini varia da L. 25m. a 40m. — More al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 206

Per sgombro dei Locali

La Ditta Rabezzana e Roasenda

Portici della Fiera, n. 19, accanto all'Albergo d'Europa

A partire dal **20 corrente** *addiviene alla* **totale Liquidazione con rilevantissimo ribasso** *ed a* **PREZZO FISSO** *delle merci esistenti nei vasti Magazzini*

Seterie, Velluti, Pizzi, Scialli delle Indie, Confezioni, Lanerie diverse, ecc., ecc., nonchè del completo mobilio. 3478

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna.

Ostende-Dover:

La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

Comunicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da ruote. Per signore servizio femminile illimitato di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. Si va da Firenze a Londra in 48 ore; da Genova in 41, da Milano in 36, da Napoli in 59; da Roma in 56; da Venezia in [illegible]

Per tutte le altre informazioni dirigersi al Signor **Stevens**, Milano, Via S. Radegonda, 10.

PILLOLE TONICHE

Ricostituenti, Rigeneratrici, **del Dott. RICHARD.**

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio o lavoro.

Nessuno dei tanti preparati sinora ha raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del **Dr RICHARD**, come lo provano numerosi certificati di autori e nazionali.

Scatola con istruzione L. **12** grande — L. **6 50** mezzana.

Unico deposito in Italia: Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, ed esigere su ciascuna scatola la firma TARICCO. 2757

Premiato Stabilimento di Orticoltura e Floricoltura

di Ballor Giuseppe 3443

Torino — Via Nizza, n. 155 (alla Barriera)

Avvisa il pubblico che per **causa di trasloco** mette in vendita a prezzi eccezionalmente ribassati, un **grandioso assortimento di piante fruttifere d'ogni qualità**, più una grande quantità di **fogliami** per **ornamento da sala.**

S'incarica della formazione e manutenzione di giardini.

TORCHI e tini **da vendere** con carro o senza e viti da torchi presso **G. BORGNA** via Garibaldi, 7, **Torino.** 2034

Grande e rinomata Calzoleria di **BRUNO BARTOLOMEO** **Torino**, via d'Ieri, 3, piano 1° (vicino a piazza S. Carlo). Avendo ingranditi e restaurati i suoi magazzini, **avverte** che tiene a disposizione dei suoi avventori una grande quantità di calzature, tanto da uomo che da donna, come da ragazzi. Scelta qualità di merce e modicità nei prezzi. 2883

Vendita di legna.

Alla segheria corso Valentino, 8 trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a prezzi molto praticati. 290

Competente mancia

a chi restituisce in via Principe Tommaso, 8, un **piccolo cagnolino** terrier nero, con stella bianca in fronte, smarrito la sera del **21** corrente tra via Arcivescovado e corso *Re Umberto*. C 3510

Città di Biella

Collegio-Convitto Comunale

In questi giorni si riapre in **Biella** il Collegio-Convitto Comunale annesso a Ginnasio regio, Scuola tecnica e Liceo pareggiati, Scuola professionale con Scuole elementari interne.

Per recente deliberazione è amministrato direttamente dal Municipio. I locali furono restaurati e arredati in modo conveniente.

Posto nel centro della città, in sito saluberrimo, favorito dalla dolcezza del clima, ha poi anche il vantaggio di una retta assai mite, **lire 40 mensili.**

Per informazioni e programmi rivolgersi al Sindaco di Biella, presidente del Consiglio amministrativo del Convitto.

Biella, 29 settembre 1886.

3371 *Il Sindaco* G. GUELPA.

Nervi. Stazione d'inverno, recentemente abbellita, a 15 minuti da Genova, con passeggiata alla spiaggia. — **Appartamento mobiliato**, con l'uso di gran giardino esposto a mezzogiorno e presso il mare. C 3492

Villa Campostano, n. 138.

Cercasi

per un avviato negozio in generi di mode e novità una **persona per la contabilità o la vendita** che disponga dalle dieci alle quindici mila lire in conto corrente al 6 0/0; stipendio a convenirsi. — Scrivere in Torino, fermo in posta, n. 20. C 3503

SI CERCA

per una fabbrica d'articoli di gran consumo un **SOCIO** che disponga di **50m. lire**; il medesimo dovrebbe essere pratico della contabilità. Si darebbe la preferenza a chi conoscesse le Case importanti del Piemonte.

Scrivere per schiarimenti alle iniz. **H 48 e 3500**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

C 3507

A. CHIAPEROTTI via *Stampatori*, 19 Torino.

Torchi per uva da L. 80 in su — Pigiatoi per uva — Schiaccia pomi.

Ribasso sui prezzi.

L. CAPRILE **Occasione favorevole** per pesi, **torchi da uva, grù, ecc.** **TORINO** via Bunino, n. 6. 3444

PILLOLE DI CATRAMINA

Brevettate con decreto ministeriale [illegible] agosto 1885, con speciale approvazione. Nessuno, sia medico, farmacista, negoziante o privato, potrà usare del nome di catramina o delle marche di fabbrica che le coprono, se non incorrendo nelle pene e multe portate dai codici penali e di commercio.

Estratto dal N. 3 della **Gazzetta degli Ospedali.**

(Il più importante giornale di medicina d'Italia, e uno fra i primi del Mondo).

Milano, 10 gennaio 1886.

« . . . . *La* **catramina** *in dose di 2 a 10 centigrammi ogni due ore in un veicolo sciropposo, o meglio sotto forma pillolare con massa gommosa, diede splendidissimi risultati in tutte le malattie di petto, nei catarri, nelle bronchiti acute e croniche, nell'asma, nella tubercolosi incipiente e perfino in casi di constatata cavernosità polmonare. Le* **pillole di catramina** *curano perfettamente e alleviano prontamente la* **laringite acuta, crup, paralisia vocale, bronchite semplice, acuta, lenta, capillare e cronica, tisi acuta, tisi galoppante, asma, catarro acuto e cronico, pneumonia, pleurite, congestione polmonare, tisi tubercolosa, polmonite caseosa, tossi convulsive e ferine**, *ecc.*

« *Le pillole di catramina Bertelli hanno il massimo vantaggio di essere solubilissime e perciò facilmente assimilabili, e di non avere di nessun peso anche agli stomachi i più deboli, non impedendo menomamente la regolare digestione; anzi, diversamente dagli altri preparati e del catrame, aumentano assai l'appetito; cosa questa di straordinaria importanza, molto apprezzata dai medici e dagli ammalati stessi. Esse sono infinitamente più attive del catrame naturale e suoi semplici preparati, come acque, sciroppi, olii e pastiglie di catrame. Hanno poi la particolarità di poter essere usate come le pastiglie, sciogliendosi perfettamente in bocca, senza lasciare un cattivo sapore.* »

Le pillole di catramina Bertelli sono preziosissime e da raccomandarsi caldamente. — Dottor **Giovanni** cav. **Longhi**, *professore dell'Università di Pavia, Specialista primario all'Ospedale Maggiore di Milano.* — Assicuro il pubblico che le pillole di catramina sono d'un'azione efficacissima. — Professore **Turri** cav. **Rinaldo**, *medico-chirurgo in Ferrara.*

Esigere le marche di Fabbrica e la Firma della Ditta Proprietaria.

Una scatola delle vere e genuine pillole di catramina Bertelli costa L. 2 50 più 50 cent. se per posta anche all'estero; 4 scatole L. 9 50 franche di porto anche all'estero. — Dirigersi agli esclusivi proprietari **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti, via Monforte, 6, **Milano**, fornitori degli Ospedali civili e militari. Deposito in tutte le farmacie e magazzini di specialità medicinali del Regno e dell'estero.

GROSSISTI: **A. Bertelli e C., A. Manzoni e C., Carlo Erba, Farmacia di Brera, Società Farmaceutica, Giudici e Squassi, Biancardi Cattaneo e Arrigoni, Pagani e Villani, Figli di G. Bertarelli**, *tutti di Milano.* — **A. Manzoni e C.**, *Roma.* — **A. Manzoni e C., Fratelli Tortona**, *Napoli.* — **M. Petralla**, *Palermo.*

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

In Piemonte — Torino: *Torta, Taricco, Prato, Giordano, Cardone.*

Ivrea, Pasquini — *Alessandria*, Molinari, Brichetti — *Novara*, Botto già Dolotti — *Cuneo*, Fornerie Rossanda, Marello — *Susa*, Urbani e Dotti — *Aosta*, Gallesio — *Saluzzo*, Marengo — *Savigliano*, Araldo — *Voghera*, Balduzzi e De Vecchi — *Acqui*, Ottolenghi — *Valenza*, Moschini — *Trino*, Palizzaro — *Tortona*, Rivera — *Asti*, Sacco — *Fossano*, Tallone — *Domodossola*, Samonini — *San Germano V.*, Roccatagliata — *Casella T.*, Garlino — *Biella*, Antoniotti — *Cherasco*, Barberis — *Bene Biellese*, Buscaglia — *Mondovì Breo*, Botto, Gliate — *Alagna V.*, Bruno — *Casalmonferrato*, Olivio, Montalenti, Pagliotti — *Gravellona*, Cello — *Intra*, Caccia — *Vercelli*, Oporti, Carlevaro, Gaudenzi, ecc., ecc.

In Liguria — *Genova*, Bruzza e C., Majon, Rossi, Perini, Risotto e Persiani — *Porto Maurizio*, Massabò — *Savona*, Ramorino, Farina, Albenga — *Rapallo*, Canessa, Chiavari, Devoto — *Spezia*, Della Torre — *Millesimo*, Maghella — *Laigueglia*, Barbère — *San Remo*, Wiedeman — *Varazze*, Bertini — *Ventimiglia*, Martini.

In Milano — A. Bertelli e C., via Monforte, n. 6, e in tutte le farmacie. 3441

A. Bertelli e C.

TOSSI ANCHE LE PIÙ OSTINATE

BRONCHITI ACUTE, LENTE O CRONICHE

CATARRO di OGNI CLASSE E FORZA

POLMONITI E **TISI** PLEURITI (Punte)

TOSSI CONVULSIVE E FERINE

Consulti medici

per le malattie veneree; dalle 3 alle 4 pom., presso la farmacia **Amato Gallo**, via Milano e via Corte d'Appello. — **Pastiglie** del dott. MARTINI, guariscono tutte le tossi. — **Polvere** contro le stitichezze e dolori emorroidali. — Scatola L. 2. 398

10 Settimane di Riso vercellese **NUOVO** **K. L. 4 30** a domicilio. **A. TRINCHIERI**, via Po, n. 27. C 3599

Comune di Villastellone.

La rinomata **Fiera** autunnale che oggi non potè aver luogo stante il cattivissimo tempo, venne rinviata a **martedì 2 nov.** pross.

Villastellone, 21 ottobre 1886.

C 3511 *Il Sindaco* **Comm. BOSSI.**

INCANTO.

Addì **26 ottobre corr.**, il notaio STEFANO FELICE BONGIOANNI procederà nel suo studio, in **Mondovì Breo** via di Ele n. 54, alla **vendita a pubblico incanto** di un **grandioso fabbricato** ad uso **conceria**, con pr. [illegible] d'acqua motrice, di **meccanismo** e con annessa **casa civile**, [illegible] alle condizioni risultanti da apposito bando tenuto visibile presso lo stesso notaio Bongioanni. 324

AUMENTO DI SESTO

(Fallimento RICHIERO).

Con verbale d'incanto in data d'oggi i terreni e fabbricati entrostanti compresi nel fallimento del signor *Richiero* Giuseppe, commerciante, fu Giuseppe, nato a San Didero, domiciliato in Torino, descritti nell'Avviso d'asta 25 agosto 1886, vennero dal sottoscritto Notaio residente in **Torino, via della Basilica, n. 1**, delegato dal Tribunale Civile di Torino con ordinanza 23 marzo 1886, deliberati ai migliori offerenti, cioè:

Il **lotto I — Casa in Torino**, via **Madama Cristina, n. 105**, al signor COLOMBO BONAPARTE per L. **48,550**;

Il **lotto II — Casa** detta **del Peso** in **Bussoleno** (Susa) al signor MONTABONE GIUSEPPE ANTONIO per L. **12,550**;

Il **lotto III — Casa** attinente alla Ferrovia in **Bussoleno** (Susa) allo stesso signor MONTABONE per L. **3850.**

SI AVVERTE

che il termine utile per fare **l'aumento del sesto** ai detti prezzi di deliberamento **scade colle ore 5 pom. del venerdì 29 ottobre 1886.**

Torino, 14 ottobre 1886.

3463 VACCARINO PIETRO, *Notaio.*

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia

diretto dal Cav. CORNO ANTONIO, premiato con **medaglia d'oro** all'Esposizione Generale Italiana del 1884. — Sono aperte le iscrizioni per allievi Convittori, Semi-convittori ed Esterni. Corso diurno e Corso serale. — L'inaugurazione dei Corsi avrà luogo il 3 p. v. novembre.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto via Sant'Agostino, 3, **Torino.** 3090

FABBRICA di CANCELLATE

in legno e filo di ferro

intrecciate con macchine privilegiate PER LA CHIUSURA di Parchi, Giardini, Stazioni, Tramways, ecc.

Medaglia d'argento

Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Filo spinoso zincato.

A. PICTET, via Nova, 35 angolo via Santa Giulia **Torino.**

Si spediscono gratis disegni e prezzi. 157

Camicie su misura 3020

6 Camicie cretonne davanti puro filo	. . . .	L. **30**
6 id. extra, davanti tela Arand	. . . .	» **36**
6 id. id. id. id. con collo e polsi tela	. . . .	» **42**
Camicie flanella pura lana da L. **3 50** a	. . . .	» **15**
Corpetti e **Mutande** lana da » **3** — a	. . . .	» **10**

GAMBA LUIGI Via Po ed Accademia Albertina, 2 Piazza Madama Cristina **Torino.**

KRUMIRI alla Vaniglia — ASSABESI al Cacao.

Specialità raccomandata ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca: cassette in latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1 90, da 8 L. 3 75. — Aggiungendo cent. 50, franche nel Regno.

Fabbricante P. CABUTTI, confettiere, via Po, 48.

Deposito: presso ROSTAN, piazza Castello, 14, e corso Vitt. Em., 10; BASSO, via Roma, 25; CERIA, via S. Tommaso, 15; C. MANFREDI, via Finanze; CARLO MILANO, confettiere, via Nizza, 7; G. GERBANETTI, piazza Carlo Felice, 7; MORIONDO e GARIGLIO, piazza S. Carlo, 6.

BORSA DI PARIGI

RISCATTO DELLA RENDITA ITALIANA

L. 500 si possono guadagnare con L. 100
L. 1000 si possono guadagnare con L. 200
L. 2000 si possono guadagnare con L. 400

Si manda circolare franco.

S. POLLAK, Banchiere, 18, R. de Vienne, Paris. 3074

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore dell'Università di Pavia Comm. **L. PORTA**

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 16/6 1865 e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 2/2 1866) per la radicale guarigione delle blenorragie anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, *ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia.* — **Cura segreta.** — L. 2. 20 la scatola, franche.

Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

Stante le dannose contraffazioni verificatesi

SI DIFFIDA

di esigere sempre sulla scatola e sull'acclusavi istruzione *la firma a* **MANO**

Galleani

AVVISO DI TRASLOCO. Col **1° novembre** pross. la Ditta **G. AVIGDOR e Figli trasferirà** i proprii magazzini, stoffe per mobili, tappeti, coperte, ecc., ora in **via Lagrange, 6**, nei vasti locali del **Caffè Piemonte**, via Maria Vittoria, 3, palazzo Accademia delle Scienze, p° S. Carlo. 3514

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 3490

ELISABETTA ved. GRAGLIA

pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna**, già via Barbaroux, n. 3, in *via Bobbiani*, n. 3, rimpetto alla via Privata, casa Mussat, vicino a piazza Solferino, *TORINO*. 2810

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi.

Pompe modello di Parigi.

Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Bind.*

Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohendet.*

F. COMINOLI, *via Arcivescovado*, 9, *TORINO.* 3

Scuola di Ragioneria **via Bertola, 11.** Il 3 novembre, ore 8 di sera, si aprirà il solito corso serale, diviso in tre distinte classi: Commercio, Finanza ed Amministrazione — Lingua francese — Lingua inglese. 3451

G. A. DURONI

via Carlo Alberto, 21-23

TORINO.

Pompe rotative per travaso dei vini.

Pompe excelsior travasando da 1500 a 7000 litri all'ora, da L. 35 a L. **100** caduna.

Pompe per birra, semplice o con refrigerante.

Tubi gomma elastica con spirale metallica incorporata.

Id. con inserzioni di tela, robinetti e pezzi di congiunzione in bronzo, accessori per le medesime.

Gleucometri e Mostimetri, Acidimetri, Lambicchi per saggi dei mosti e dei vini.

Perfetto funzionamento garantito.

Prezzi di fabbrica.

Gabinetto Medico-Magnetico

Il **Prof. FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1351

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

F.co Lanteri, *Orefice*

Fabbrica premiata nel 1858-84.

Assortimento di **bigiotterie** oro e argento — Articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere**, ecc., il tutto in oro ed argento fino, **garantito. Filigrana e Coralli.**

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

La Tintoria in famiglia

Con economia, eleganza, ognuno in 30 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. **25** il pacco — Drogheria **CHIARAVIGLIO E.**, via Po, 31, *Torino.* 1106

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi ***artistici*** **IN STILE ORIENTALE**

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 2015

Grave disgrazia

può succedere a coloro che essendo affetti da **ernia** non vanno muniti di buon **cinto** elastico contentivo; tal **cinto** trovasi sempre preparato all'Instituto **ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, 40. **Torino.** 791

Grande Magazzino e Fabbrica

MOBILI

di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti, trovansi tante camere complete, formate una ad una a guisa d'esposizione e d'appartamento.

Più altra quantità di mobili usuali, come pure molti sofà e poltrone d'ogni forma, imbottite in bianco, da coprirsi di stoffa a piacimento.

Con la Fabbrica sempre munita di scelti operai per eseguire ogni commissione di mobilio d'ogni genere e d'ogni stile, incaricandosi pure di qualsiasi addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia.

Lane, Crini per materassi, Coperte lana. C 3426

Il deposito **Gio. Pellissero e C.** è trasferito in via S. Quintino, 18.

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL'USO DELL'

Elixir Polvere e Pasta Dentifricia

dei

R.R. P.P. BENEDETTINI

dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironde)

Don MAGUELONNE, Priore

DUE MEDAGLIE D'ORO

Bruxelles 1880 — Londra 1884

Le Ricompense distribuite le più eccellenti

INVENTATO NELL'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

« L'uso quotidiano dell'Elixir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini alla dose di poche goccie mescolate coll'acqua, guarisce i denti guasti, li preserva dal tarlo, ridona la smalto, e nello stesso tempo fortifica e risana perfettamente le gengive.

« È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell'indicare questo antico ed utile rimedio, che può dirsi il migliore Curativo ed il solo Preservativo delle Affezioni dentarie. »

Elixir 2,50, 5, 10; Polvere 1,75, 2,50, 3,50; Pasta 1,75, 2,50

Il Flacone da 1 lit. Elixir 25.

STABILIMENTO FONDATO NEL 1807

Agente Generale: **SEGUIN** 3, rue Huguerie, BORDEAUX

DEPOSITO *presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.*

Trovasi in **Torino** presso Carlo **Manfredi**, via Finanze, 8 e 8; Riccardo Becher, piazza Carlo Felice; Giuseppe Cerisana, portici piazza Castello; D. Mondo, via Ospedale, 5; M. Meynardi, via Barbaroux, 14, profumieri; farmacia Taricco, piazza S. Carlo; **Secchiero** Felice, via Roma, n. 45. 2002

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — ***TORINO — Via Mercanti, 19 — TORINO.*** Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi modicissimi.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.